RASSEGNA STAMPA PUGLIA 14-20 novembre 2014

REGIONE
Sanità
a pag 4 15 giorni per scegliere i nuovi direttori generali delle Asl
a pag 5 Asl, nuovi manager a dicembre
a pag 6 Sanità in Puglia, entro 15 giorni i nuovi dg delle Asl

BARI
Anziani
a pag 7 Bitonto. L'ex Ipab "Maria Cristina" è senza presidente
Disabili
a pag 8 Gravina. Sos civile dalla scuola San Domenico Savio: "Il Comune costruisca la rampa per i disabili
a pag 9 Bari, alunni disabili senza assistenza. Comune: trovati i soldi
a pag 10 Gli alunni disabili senza l'assistenza specialistica
Sanità
a pag 11 Bari, trasporto dializzati nel caos: pronti allo sciopero. Lettera al Prefetto
a pag 13 Gravina. Sos per Nefrologia e Dialisi
a pag 14 Triggiano. La chiusura del pronto soccorso dell'ospedale di Fallacara accende lo scontro in Consiglio

BARLETTA – ANDRIA - TRANI
Anziani
a pag 15 Casa di riposo di Trani, il presidente rassicura: «Attività solo sospese, fiduciosi sulla soluzione ospedale»
a pag 16 Trani. La direzione dell'Asl: "La casa di riposo all'ospedale? Soluzione forzata
a pag 17 Spostamento temporaneo degli anziani dalla casa di riposo all'ospedale di Trani. Gorgoni (Asl Bt): «Non la soluzione migliore, ma non siamo contrari. Se vogliono, lo facciano»
Disabili
a pag 18 Barletta, tavola rotonda "Il valore dei disabili nel mondo del lavoro"
a pag 19 Il lavoro manca per tutti, ancor più per i disabili
a pag 20 Collocamento mirato per disabili: cercasi addetto alle attività amministrative
Sociale
a pag 21 Il sindaco di Margherita di Savoia Marrano: "Le bugie del Pd: i servizi sociali ci sono e funzionano al meglio"
a pag 22 Ancora nuove adesioni al CAD Sociale di Trani
Sanità
a pag 23 Il sindaco di Trani: "L'ospedale? Diventi una casa di riposo"
a pag 24 Riordino ospedaliero. Trani alza la voce su Pronto soccorso e casa del parto

TORNA AL SOMMARIO

a pag 25 I due boss della sanità privata vogliono il Don Uva, Salatto e Telesforo pronti alla grande intesa

BRINDISI

Anziani

a pag 27 Erchie. Lavoratrici licenziate si barricano in casa di riposo
a pag 28 Erchie. Operatrici incatenate in casa di riposo. La Cgil scrive al vescovo

Disabili

a pag 29 «Deve pagare la Asl non il Comune». I disabili senza fondi
a pag 30 Decreto ingiuntivo. È a rischio un servizio in favore di ragazzi down
a pag 31 Brindisi: il Vice sindaco Marchionna interviene sulla questione disabili

Sanità

a pag 32 San Pietro. Tubature in tilt al "Melli", quattro reparti senza riscaldamento
a pag 33 Mesagne. Il sindaco Scoditti: "DeLellis, congelato il ridimensionamento"
a pag 34 San Pancrazio. Si chiama "India" la nuova postazione del 118
a pag 35 Incontro con i sindacati per bloccare la chiusura delle strutture di San Pietro Vernotico, Fasano e Mesagne
a pag 36 Il piano di riordino dei pronto soccorso sarà rivisto

FOGGIA

Anziani

a pag 37 L'Asp De Piccolellis è stata commissariata: "Gravi violazioni alle norme di legge"
a pag 39 Laboratori per gli anziani alla casa di riposo di Sant'Antonio
a pag 40 Manfredonia. Pagati parte degli arretrati ai dipendenti delle coop in servizio all'ex Ipab Rizzi
a pag 41 Lucera. La casa per anziani è una realtà. Trenta i posti letto disponibili

Infanzia

a pag 42 Margherita. Scuole paritarie, arrivano i fondi dal Comune

Sanità

a pag 43 Manfredonia. "Se non si sblocca il contratto per la casa di cura S. Michele siamo costretti a iniziare il 2015 con 40 licenziamenti"
a pag 25 I due boss della sanità privata vogliono il Don Uva, Salatto e Telesforo pronti alla grande intesa

LECCE

Infanzia

a pag 44 Nardò. Lavori entro giugno o l'asilo non si farà
a pag 45 Telecamere negli asili per mantenere la sicurezza

Sociale

a pag 46 Galatina. Un milione di euro per il centro sociale nell'ex convento

Sanità

a pag 47 Un patto del territorio per l'ospedale pediatrico
a pag 48 Il consigliere Pd Blasi: "Pentassuglia sospenda le nomine della Asl/Lecce"
a pag 49 Gallipoli. Rianimazione opererà a pieno regime. La Regione sblocca codici e posti letto

TORNA AL SOMMARIO

a pag 51 Poggiadro. L'Asl chiude l'ospedale fantasma
a pag 52 Rianimazione potenziata a Gallipoli. È arrivato il si definitivo della Asl

TARANTO

Anziani

a pag 53 Ginosa. Il centro per anziani accede ai fondi europei
a pag 54 Martina. Letti motorizzati per l'Hospice San Bartolomeo

Disabili

a pag 55 In parrocchia a Martina un convegno sui disabili

Infanzia

a pag 57 Castellaneta. La scuola materna "Collodi" riaprirà nell'estate del prossimo anno

Sanità

a pag 58 Stop a Scattaglia. All'Asl arriva il commissario

TORNA AL SOMMARIO

REGIONE SANITA'
Gazzetta del Mezzogiorno 17 novembre

15 giorni per scegliere i nuovi direttori generali delle Asl

SANITÀ

IL REBUS DELLE NOMINE

L'ASSESSORE PENTASSUGLIA
«Fino al 30 novembre continuiamo con i direttori in carica». Ma non Colasanto, che è stato bocciato e si prepara al ricorso

Puglia, 15 giorni per scegliere i nuovi direttori generali

Le ipotesi: Montanaro a Bari, Rossi a Lecce, Gorgoni a Brindisi

IN DUBBIO La Asl di Bari: il contratto del dg Mimmo Colasanto scadrà domani

● **BARI.** I direttori generali delle Asl - escluso quello di Bari, che però non si rassegna - resteranno in carica almeno fino a fine mese. Perché, anche se la legge consente una proroga tecnica di 60 giorni, la Regione intende effettuare le nomine subito dopo le primarie del centrosinistra. Così da avere il tempo per consolidare l'albo degli idonei, e confrontarsi poi con il candidato alla successione di Nichi Vendola.

Da oggi al 30, infatti, scadranno i contratti dei dg di Bari (Mimmo Colasanto), Bat (Giovanni Gorgoni), Brindisi (Paola Ciannamea), Lecce (Valdo Mellone) e Taranto (Fabrizio Scattaglia). Colasanto viene considerato decaduto dopo la valutazione negativa di metà mandato, e la sua diffida - notificata venerdì - non viene ritenuta pertinente: da domani alla guida della più grande Asl pugliese ci sarà ad interim il direttore amministrativo Massimo Mancini. Per tutti gli altri manager, anche per i pensionati (non più nominabili), la Regione intende sfruttare tutto il margine previsto dal decreto 502, in base a cui «la nomina del direttore generale deve essere effettuata nel termine perentorio di sessanta giorni dalla data di vacanza dell'ufficio». In quel periodo, secondo l'assessorato, i dg restano in carica, anche se esiste un'altra interpretazione in base a cui si applicherebbero le norme sul temporaneo impedimento e dunque scatterebbe l'interim del direttore amministrativo o di quello sanitario.

«Fino al 30 novembre - dice però l'assessore Donato Pentassuglia - continuiamo con i direttori in carica». Il 30 scade infatti il termine per i ricorsi rispetto all'albo degli idonei alla nomina. «Una volta ufficializzato l'elenco - prosegue l'assessore - siamo in condizioni di avere contezza del lavoro di scelta e possiamo mettere il presidente nelle condizioni di fare le scelte».

Pentassuglia ha già predisposto una short-list con i 10-12 nomi sottoposti al governatore Vendola. È chiaro che attendere le primarie del centrosinistra significa voler ottenere anche il placet da parte del candidato successore alla presidenza della Regione, e soprattutto del suo partito di riferimento: Vendola infatti non intende, al momento, sottoporre direttamente il pacchetto di nomi al confronto con il tavolo di maggioranza.

In linea tecnica, comunque, il quadro appare abbastanza definito. Alla Asl di Bari andrà Vito Montanaro, attuale direttore amministrativo del Policlinico di Bari. A Brindisi l'ipotesi è promuovere l'attuale direttore amministrativo Stefano Rossi, che pur essendo un tecnico di valore non piace a buona parte del Pd locale (il motivo è da ricercare nelle più recenti vicende giudiziarie che riguardano quella Asl): potrebbe essere trasferito a Lecce o a Taranto. A Brindisi dovrebbe dunque arrivare Giovanni Gorgoni, della Bat, dove invece andrebbe un altro «giovane». Sempre tra Lecce e Taranto potrebbero essere sistemati Ottavio Narracci (direttore sanitario a Lecce) e Massimo Mancini.

La partita dei direttori generali si giocherà dunque sottotraccia per almeno altri 10 giorni. Questa settimana l'assessore Pentassuglia si occuperà della rimodulazione dei finanziamenti Fesr per le tecnologie di ultima generazione l'ammodernamento delle attrezzature sanitaria. Sono in ballo circa 35 milioni di euro, ma alcune Asl (Foggia e Lecce) non hanno ancora speso i fondi loro assegnati: dovranno farlo entro il 30 giugno 2015, pena la perdita dei finanziamenti. *[m.scagl.]*

LA POLEMICA IL PARLAMENTARE SALENTINO: LO IMPONE UNA LEGGE REGIONALE DEL 2007, C'È PURE UNA LETTERA DI VENDOLA...

«Il Policlinico dimentica la clausola sociale»

Palese (Fi): «Nel nuovo appalto per gli archivi va garantita l'assunzione del personale»

● **BARI.** Il Policlinico di Bari ha «dimenticato» di applicare la clausola sociale nel nuovo appalto per l'archivio. È la denuncia che arriva da Rocco Palese, capogruppo di Forza Italia in commissione Bilancio alla Camera: un obbligo - secondo il parlamentare salentino - sancito da una legge regionale del 2007 «e da una lettera del presidente della Regione».

«Con l'articolo 25 della legge regionale 25/2007, modificato dall'articolo 30 della legge 4/2010 - spiega Palese - venne stabilito che la Regione e le sue società collegate prevedessero nei bandi di gara per l'affidamento di servizi "l'assunzione a tempo indeterminato del personale già utilizzato dalla precedente impresa o società affidataria dell'appalto nonché la garanzia delle condizioni economiche e contrattuali già in essere, ove più favorevoli". Il presidente Vendola, aggiunge poi Palese, con una lettera del 1° febbraio «ha raccomandato a tutti gli enti regionali predetti "l'applicazione rigorosa ed uniforme delle previsioni" contenute in quella legge, ed ha avvertito che "la loro violazione e la loro inosservanza comporta la responsabilità dirigenziale di colui al quale debbano essere imputate"».

Nonostante questo - prosegue Palese - «sembra che ad oggi non tutte le aziende sanitarie applichino la norma che, invece, ha una indiscussa e positiva rilevanza sociale, perché - come già previsto da norme contrattuali nazionale in alcuni settori - tende a stabilizzare il lavoro degli operatori di imprese che - per effetto della normativa sugli appalti - hanno rapporti di breve durata con la pubblica amministrazione. Chiediamo quindi alla direzione generale del Policlinico di Bari se è vero che abbia ha disatteso la norma e, se questo è vero, chiediamo la correzione di quel bando».

TORNA AL SOMMARIO

REGIONE SANITA'
Quotidiano di Puglia 17 novembre

Asl, nuovi manager a dicembre

Asl, nuovi manager a dicembre

Pentassuglia: Puglia con i conti in ordine, avanti con il piano delle assunzioni

● I manager delle Asl con il contratto scaduto il 15 novembre (Valdo Mellone a Lecce, Paola Ciannamea a Brindisi, Fabrizio Scattaglia a Taranto, Giovanni Gorgoni nella Bat e Domenico Colasanto a Bari) rimarranno in carica almeno sino ai primi giorni del mese di dicembre prossimo. La giunta regionale infatti ha deciso che provvederà alla nomina dei nuovi manager dopo avere verificato se ci sono ricorsi avverso la graduatoria di idoneità dei direttori generali delle Asl pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia il primo ottobre. I ricorsi infatti potranno essere depositati entro il 30 novembre e nei primi giorni di dicembre si potrà procedere alla nomina dei nuovi manager, partendo dal presupposto che Mellone, Ciannamea e Scattaglia non potranno essere riconfermati nell'incarico: il primo perché non ha presentato domanda per essere inserito nell'elenco degli idonei, gli altri perché sono ex dirigenti delle Asl in pensione ed esiste una legge regionale che vieta di affidare incarichi dirigenziali ai pensionati.

In queste ore però, più che sulle nomine dei manager, l'attenzione dell'assessore regionale alle Politiche della salute, Donato Pentassuglia, è rivolta ai tagli previsti nella legge di stabilità 2015 presentata nei giorni dal governo Renzi e alla quota di fondo sanitario nazionale che verrà assegnato alla Puglia il prossimo anno. Di pari passo, continua il confronto con gli uffici del Ministero dell'economia sui conti della Regione e sulla compatibilità degli stessi con il piano triennale delle assunzioni concordato con il governo come atto collegato alla fuoriuscita dal piano di rientro del disavanzo sanitario. «Mercoledì si dovrebbe chiudere l'intesa tra le Regioni sulla quota di fondo sanitario destinata alla Puglia per il 2014. Il taglio alla nostra dotazione per il 2014 è stata scongiurato, e di pari passo i conti che abbiamo presentato per l'anno 2013, che hanno anche ottenuto la parifica della Corte dei conti, ci permettono di guardare con ottimismo al piano delle assunzioni concordato», spiega Pentassuglia.

Per il futuro la partita è collegata al taglio di 2 miliardi di euro al fondo sanitario nazionale annunciato da Renzi e collegato alla Legge di stabilità. «Un taglio insopportabile per le Regione», aggiunge l'assessore. «La trattativa è in corso è speriamo che si possano ottenere aggiustamenti». C'è il rischio che per mantere i livelli di assistenza in presenza di tagli al fondo sanitario le Regioni siano obbligate a far crescere l'addizionale Irpef? «C'è questo rischio, per qualche altra Regione. Per la Puglia la leva fiscale è l'ultima soluzione. I nostri modelli organizzativi e l'entrata in funzione a breve della centrale unica di acquisti ci fanno sperare che potremo fare fronte a eventuali riduzioni con i risparmi che stiamo ottenendo».

Le polemiche intervenute nei giorni scorsi nella maggioranza sull'adozione del piano di emergenza urgenza e sul piano di riordino ospedaliero vengono affrontate con toni soft dall'assessore. «Per quanto riguarda il piano di riordino stiamo procedendo con la realizzazione dei servizi territoriali che è possibile attivare nell'ottica del potenziamento della medicina del territorio. E' vero che il piano di emergenza urgenza è stato visto con apprensione in alcuni territori dove si è passati dal Pronto soccorso al Punto di primo intervento. Ma dove ho avuto la possibilità di spiegare il piano si è ben capito che i servizi per il territorio non sono messi in discussione», conclude Pentassuglia.

O.Mart.

Nuove assunzioni in arrivo negli ospedali dopo il blocco del turn over legato al piano di rientro. A destra Donato Pentassuglia

LA SCHEDA

32
Gli idonei nell'elenco dei direttori generali

5
I manager con incarico scaduto il 15 novembre

2563
Le assunzioni previste dal piano operativo

TORNA AL SOMMARIO

REGIONE SANITA'
Gazzetta del Mezzogiorno 17 novembre

Sanità in Puglia, entro 15 giorni i nuovi dg delle Asl

BARI - **I direttori generali delle Asl** - **escluso quello di Bari**, che però non si rassegna - **resteranno in carica almeno fino a fine mese**. Perché, anche se la legge consente una proroga tecnica di 60 giorni, **la Regione intende effettuare le nomine subito dopo le primarie del centrosinistra**. Così da avere il tempo per consolidare l'albo degli idonei, e confrontarsi poi con il candidato alla successione di Nichi Vendola. Da oggi al 30, infatti, scadranno i contratti dei dg di Bari (Mimmo Colasanto), Bat (Giovanni Gorgoni), Brindisi (Paola Ciannamea), Lecce (Valdo Mellone) e Taranto (Fabrizio Scattaglia). Colasanto viene considerato decaduto dopo la valutazione negativa di metà mandato, e la sua diffida - notificata venerdì - non viene ritenuta pertinente: da domani alla guida della più grande Asl pugliese ci sarà ad interim il direttore amministrativo Massimo Mancini. Per tutti gli altri manager, anche per i pensionati (non più nominabili), la Regione intende sfruttare tutto il margine previsto dal decreto 502, in base a cui «la nomina del direttore generale deve essere effettuata nel termine perentorio di sessanta giorni dalla data di vacanza dell'ufficio». In quel periodo, secondo l'assessorato, i dg restano in carica, anche se esiste un'altra interpretazione in base a cui si applicherebbero le norme sul temporaneo impedimento e dunque scatterebbe l'interim del direttore amministrativo o di quello sanitario.
«Fino al 30 novembre - dice però l'assessore Donato Petassuglia - continuiamo con i direttori in carica». Il 30 scade infatti il termine per i ricorsi rispetto all'albo degli idonei alla nomina. «Una volta ufficializzato l'elenco - prosegue l'assessore - siamo in condizioni di avere contezza del lavoro di scelta e possiamo mettere il presidente nelle condizioni di fare le scelte».
Pentassuglia ha già predisposto una short-list con i 10-12 nomi sottoposti al governatore Vendola. È chiaro che attendere le primarie del centrosinistra significa voler ottenere anche il placet da parte del candidato successore alla presidenza della Regione, e soprattutto del suo partito di riferimento: Vendola infatti non intende, al momento, sottoporre direttamente il pacchetto di nomi al confronto con il tavolo di maggioranza.
In linea tecnica, comunque, il quadro appare abbastanza definito. Alla Asl di Bari andrà Vito Montanaro, attuale direttore amministrativo del Policlinico di Bari. A Brindisi l'ipotesi è promuovere l'attuale direttore amministrativo Stefano Rossi, che pur essendo un tecnico di valore non piace a buona parte del Pd locale (il motivo è da ricercare nelle più recenti vicende giudiziarie che riguardano quella Asl): potrebbe essere trasferito a Lecce o a Taranto. A Brindisi dovrebbe dunque arrivare Giovanni Gorgoni, della Bat, dove invece andrebbe un altro «giovane». Sempre tra Lecce e Taranto potrebbero essere sistemati Ottavio Narracci (direttore sanitario a Lecce) e Massimo Mancini.
La partita dei direttori generali si giocherà dunque sottotraccia per almeno altri 10 giorni. Questa settimana l'assessore Pentassuglia si occuperà della rimodulazione dei finanziamenti Fesr per le tecnologie di ultima generazione l'ammodernamento delle attrezzature sanitaria. Sono in ballo circa 35 milioni di euro, ma alcune Asl (Foggia e Lecce) non hanno ancora speso i fondi loro assegnati: dovranno farlo entro il 30 giugno 2015, pena la perdita dei finanziamenti.

TORNA AL SOMMARIO

BARI ANZIANI
Gazzetta del Mezzogiorno 20 novembre

Bitonto. L'ex Ipab "Maria Cristina" è senza presidente

BITONTO TERREMOTO ALL'EX IPAB, DOVE NEI MESI SCORSI I 20 DIPENDENTI SONO SCESI IN PIAZZA PER GLI STIPENDI ARRETRATI

Il «Maria Cristina» è senza presidente

Giuseppe Elia lascia l'Azienda di servizi alla persona

ENRICA D'ACCIÒ

● **BITONTO.** Terremoto al «Maria Cristina di Savoia». Ieri, a sorpresa, Giuseppe Elia, presidente del consiglio di amministrazione dell'Azienda di servizi alla persona, ha presentato in Regione le sue dimissioni.

«Impegni personali e professionali», precisa Elia, aprendo di fatto una crisi amministrativa e politica destinata a sconvolgere il destino dei lavoratori e degli utenti dell'ex istituto femminile.

Tensioni e difficoltà erano nell'aria ormai da anni, da quando cioè il «Maria Cristina di Savoia» ha dovuto dire addio al trasferimento dei fondi dalla Provincia per ritagliarsi un posto nel «mercato» dei servizi alla persona: un percorso oggettivamente tutto in salita che il vecchio Ipab, Istituto pubblico di assistenza e beneficienza, obbligato a trasformarsi in azienda, non ha potuto, o forse in parte non ha saputo, affrontare.

Poche commesse, dunque, pochi incassi, e personale in stato di agitazione. Una ventina in tutto i dipendenti diretti del «Maria Cristina» che, nei mesi scorsi, sono scesi in piazza contestando apertamente la gestione dell'ente e lamentando i molti mesi di stipendi arretrati.

BITONTO Giuseppe Elia presidente dell'Azienda di servizi alla persona ha formalizzato le dimissioni. Il consiglio di amministrazione resta acefalo in un quadro tutt'altro che rassicurante anche per i 20 dipendenti senza stipendio

In questa situazione di precarietà, sono arrivate ieri le dimissioni del presidente. «Nuovi impegni professionali mi terranno spesso lontano da Bitonto, incarichi incompatibili con la presidenza del "Maria Cristina"», dichiara a riguardo Elia. Che non nasconde, allo stesso tempo, «una difficile situazione generale e una condizione di isolamento istituzionale».

Nominato nel 2007 alla guida dell'allora Ipab, Elia ha retto in proroga, dal 2009 al 2014, il «Maria Cristina di Savoia» in attesa che il presidente della Regione Nichi Vendola nominasse il presidente della neonata azienda. Dopo un purgatorio di cinque anni, in preda ai mal di pancia del Partito Democratico e di altre formazioni politiche di centrosinistra, dimessosi a febbraio e poi rimasto in carica come facente funzioni, Elia è stato riconfermato, su proposta dell'assessore regionale al Welfare Elena Gentile, solo a maggio.

Nel frattempo la gestione del personale è divenuta sempre più complicata. Da una parte gli stipendi arretrati, dall'altra oltre 300 giorni complessivi di assenza per malattia, riferiscono fonti vicine all'amministrazione, che hanno reso impossibile la gestione ordinaria dei servizi.

Ancora tutta da affrontare, invece, la nomina del direttore generale, obbligatoria in base ai regolamenti regionali e impossibile a farsi, visti i pochi soldi in cassa. Gatte da pelare, insomma, per il consiglio di amministrazione ancora in carica, composto da Grazia Scaraggi, rappresentante della Provincia, Marianna Pischetola, rappresentante del terzo settore, Domenica Girasoli per il Comune di Bitonto e Laura Barbara Daloiso per il Comune di Palo del Colle.

Alla vigilia delle primarie del Pd in vista delle votazioni regionali, la nomina di un nuovo presidente diventa quanto mai delicata e problematica.

TORNA AL SOMMARIO

BARI DISABILI
Gazzetta del Mezzogiorno 16 novembre

Gravina. Sos civile dalla scuola San Domenico Savio: "Il Comune costruisca la rampa per i disabili

GRAVINA I TECNICI DI PALAZZO DI CITTÀ HANNO COMPIUTO UN SOPRALLUOGO E STILATO UN PREVENTIVO DI 48MILA EURO

Sos civile dalla scuola San Domenico Savio «Il Comune costruisca la rampa per i disabili»

GRAVINA L'ingresso della scuola «Domenico Savio»

MARINA DIMATTIA

● **GRAVINA.** Restyling alla scuola «San Domenico Savio». La penna della dirigente Amelia Capozzi ha segnalato al Municipio la «necessità di realizzare le opere necessarie per l'eliminazione delle barriere architettoniche per l'ingresso alla scuola».

Poche righe condite dalla esigenza di porre tempestivo rimedio. Alla chiamata, da Palazzo di città hanno risposto avviando la procedura amministrativa e, in seguito al sopralluogo da parte dei tecnici del servizio Lavori pubblici, è stata prevista la realizzazione di una rampa esterna, per un ammontare complessivo di 48mila 844 euro.

Un timido sospiro di sollievo nel mare delle «barriere» disseminate in città. Prematuro, però, cantare vittoria. Anche perché siamo di fronte alla sola manifestazione di volontà di stipulare un contratto, da parte del Comune. Calato il sipario sulle questioni burocratiche, resta da attendere l'installazione.

Restano pure sospese le questioni legate ad altre barriere che impediscono il facile transito dei diversabili costretti in carrozzina, in città. Di fronte a soluzioni fiacche, quando le montagne da scalare aumentano di pari passo con i gradini di uffici e strade, non ci sono grossi sorrisi. La luce sul volto dei diversabili si è spenta dopo la disfatta senza appello del protocollo d'intesa «Una barriera al mese». Perché il sodalizio accolto con entusiasmo dall'amministrazione cittadina a dicembre del 2012, d'intesa con il Caba e con l'associazione Bosco Città, non è mai stato messo in atto.

Marciapiedi costellati di barriere, uffici anagrafe ed elettorale, sala consiliare, biblioteca Finya, parco Robinson, Posta di via Carso, Asl, Confraternita Sant'Antonio al cimitero restano da adeguare a misura di carrozzina. E il lieto fine non sembra assicurato neppure alla rampa della Cattedrale, pratica avviata solo parzialmente.

TORNA AL SOMMARIO

BARI DISABILI
Gazzetta del Mezzogiorno 17 novembre

Bari, alunni disabili senza assistenza. Comune: trovati i soldi

BARI - «Maria (il nome è di fantasia) frequenta la terza media nella scuola Michelangelo, l'anno è cominciato l'11 settembre e ad oggi è ancora senza assistente». Maria è un'alunna diversamente abile. Come tutti **i portatori di handicap, per progredire nella formazione e nella crescita, ha diritto sia all'insegnante di sostegno che all'assistente specialistica**. Il primo è un docente abilitato alla professione e nominato dal Provveditorato in base agli organici forniti dal Miur, il secondo invece è stipendiato dal Comune se si tratta di asili nido, materne, elementari e medie, oppure dalla Provincia per le superiori.
La mamma di Maria è arrabbiata: «Mia figlia è handicappata. Utilizzo volutamente questo aggettivo dispregiativo proprio per sottolineare la falsità di noi italiani che ci nascondiamo dietro begli aggettivi perdendo di vista le cose importanti».
La ragazza è tutti i giorni in classe, ma fra mille difficoltà. Continua il genitore: «Vorrei fare una considerazione in merito alla circostanza che gli studenti autistici hanno avuto l'assistente dal primo giorno. Bisogna essere fortunati anche rispetto alla disabilità. Quando ho chiamato gli uffici comunali competenti per avere notizie, mi è stato risposto che il servizio non parte per problemi di ragioneria. Mia figlia però resta in carrozzina a prescindere dalla ragioneria o dalla burocrazia. Questi ritardi sono vergognosi».
È a conoscenza del disagio l'assessore alla Pubblica istruzione, Paola Romano, che comunque rassicura le famiglie: «Abbiamo già avvisato le scuole con una circolare. I dirigenti possono chiamare il personale. Il problema sarà risolto in questa settimana».
Spiega le motivazioni del disservizio: «Quest'anno si è registrato un aumento di richieste per l'assistenza specialistica pari al 30%. Gli alunni diversamente abili sono aumentati negli asili, nelle materne, nelle elementari e nelle medie. I disturbi sono certificati dalla Asl. Il budget previsto per questa voce in bilancio è di un milione e mezzo di euro, ma a fronte delle domande che sono arrivate anche quando le lezioni erano già cominciate, abbiamo avuto la necessità di reperire ulteriori 380mila euro. Abbiamo cercato in ogni modo di fare economie nell'ambito delle risorse assegnate a questo assessorato». Ora c'è il via libera della Ragioneria.
Riguardo alle presunte discriminazioni fra diversamente abili, Paola Romano chiarisce: «I bandi per gli assistenti specialistici, ormai da tempo, sono due. Uno è dedicato esclusivamente ai bambini e ai ragazzi autistici, mentre l'altro abbraccia le varie tipologie di handicap, dalle difficoltà motorie a quelle mentali, dai disturbi del linguaggio ai deficit della vista e dell'udito. Purtroppo la procedura per verificare il diritto ad avere l'assistenza specialistica è faraginosa e, ripeto, qualche scuola ci ha inviato le richieste ad anno scolastico avviato. Il problema è comunque risolto».

TORNA AL SOMMARIO

BARI DISABILI
Gazzetta del Mezzogiorno 17 novembre

Gli alunni disabili senza l'assistenza specialistica

DIRITTO ALLO STUDIO
LE EMERGENZE

LA REPLICA DELL'ASSESSORE
Romano: «Le domande sono cresciute del 30% ma il problema è stato risolto. Siamo riusciti a reperire risorse aggiuntive per garantire il servizio»

DIRITTI NEGATI
In alcune scuole materne, elementari e medie mancano ancora gli assistenti che aiutano gli alunni diversamente abili nel percorso di crescita

«Gli alunni disabili senza l'assistenza specialistica»

Una mamma denuncia: non ci sono soldi per i nostri figli

ANTONELLA FANIZZI

● «Maria (il nome è di fantasia) frequenta la terza media nella scuola Michelangelo, l'anno è cominciato l'11 settembre e ad oggi è ancora senza assistente». Maria è un'alunna diversamente abile. Come tutti i portatori di handicap, per progredire nella formazione e nella crescita, ha diritto sia all'insegnante di sostegno che all'assistente specialistica. Il primo è un docente abilitato alla professione e nominato dal Provveditorato in base agli organici forniti dal Miur, il secondo invece è stipendiato dal Comune se si tratta di asili nido, materne, elementari e medie, oppure dalla Provincia per le superiori.

La mamma di Maria è arrabbiata: «Mia figlia è handicappata. Utilizzo volutamente questo aggettivo dispregiativo proprio per sottolineare la falsità di noi italiani che ci nascondiamo dietro begli aggettivi perdendo di vista le cose importanti».

La ragazza è tutti i giorni in classe, ma fra mille difficoltà. Continua il genitore: «Vorrei fare una considerazione in merito alla circostanza che gli studenti autistici hanno avuto l'assistente dal primo giorno. Bisogna essere fortunati anche rispetto alla disabilità. Quando ho chiamato gli uffici comunali competenti per avere notizie, mi è stato risposto che il servizio non parte per problemi di ragioneria. Mia figlia però resta in carrozzina a prescindere dalla ragioneria o dalla burocrazia. Questi ritardi sono vergognosi».

È a conoscenza del disagio l'assessore alla Pubblica istruzione, Paola Romano, che comunque rassicura le famiglie: «Abbiamo già avvisato le scuole con una circolare. I dirigenti possono chiamare il personale. Il problema sarà risolto in questa settimana».

Spiega le motivazioni del disservizio: «Quest'anno si è registrato un aumento di richieste per l'assistenza specialistica pari al 30%. Gli alunni diversamente abili sono aumentati negli asili, nelle materne, nelle elementari e nelle medie. I disturbi sono certificati dalla Asl. Il budget previsto per questa voce in bilancio è di un milione e mezzo di euro, ma a fronte delle domande che sono arrivate anche quando le lezioni erano già cominciate, abbiamo avuto la necessità di reperire ulteriori 380mila euro. Abbiamo cercato in ogni modo di fare economie nell'ambito delle risorse assegnate a questo assessorato». Ora c'è il via libera della Ragioneria.

Riguardo alle presunte discriminazioni fra diversamente abili, Paola Romano chiarisce: «I bandi per gli assistenti specialistici, ormai da tempo, sono due. Uno è dedicato esclusivamente ai bambini e ai ragazzi autistici, mentre l'altro abbraccia le varie tipologie di handicap, dalle difficoltà motorie a quelle mentali, dai disturbi del linguaggio ai deficit della vista e dell'udito. Purtroppo la procedura per verificare il diritto ad avere l'assistenza specialistica è faraginosa e, ripeto, qualche scuola ci ha inviato le richieste ad anno scolastico avviato. Il problema è comunque risolto».

TORNA AL SOMMARIO

BARI SANITA'
Il Quotidiano Italiano 15 novembre

Bari, trasporto dializzati nel caos: pronti allo sciopero. Lettera al Prefetto

Burocrazia, scarica barile, impunità e menefreghismo **rischiano di paralizzare il trasporto dei pazienti dializzati in provincia di Bari**. **Associazioni e cooperative non hanno più i soldi per comprare il carburante da mettere nelle auto e nelle ambulanze e adesso minacciano lo sciopero**. La storia che vi raccontiamo – al netto di calcune magagne sulla pelle dei dializzati, che vi racconteremo – ha tutte le caratteristiche tipiche dell'andazzo generale che ha preso la sanità pugliese e quella barese in particolare. Sette delle venti associazioni e cooperative accreditate nel 2012 al trasporto dei dializzati (più altre due non accreditate, ma con tutti i requisiti necessari) si sono rivolti a un avvocato e hanno scritto al Prefetto di Bari Antonio Nunziante, chidendo il suo intervento per risolvere una questione che – non fosse vera – sembrerebbe una barzelletta. C'è un nuovo albo degli accreditati con relativo avviso pubblico, che apre a nuove realtà, ci sono tariffe migliori per chi si occupa del trasporto, ma è tutto bloccato perché nessuno rilascia l'indispensabile licenza N.C.C (noleggio con conducente) richiesta dall'avviso pubblico. A pagare le conseguenze dell'assurda situazione sono come sempre i lavoratori e i pazienti, già abbastanza provati.
IL PARADOSSO – Il 31 maggio del 2013 la Asl di Bari, con delibera n. 992 e con il successivo avviso pubblico (prot. n. 2188/1 del 5 febbraio 2014) avvia la proceduta per l'aggiornamento dell'elenco degli operatori accreditati al servizio di trasporto dei dializzati. E qui arriva l'assurdità delle assurdità. L'avviso richiede agli operatori – quale condizione essenziale per l'accreditamento – il possesso della licenza N.C.C. Oggi – per la cronaca – nessuno degli iscritti al vecchio albo ha la licenza. Di fatto è irregolre, ma solo di fronte all'ottusità delle legge italiana. Il guaio è che questa benedetta licenza non la rilascia nessuno.
LO SCARICA BARILE – Il Comune di Bari dice che è competenza della Regione; la Regione scarica sulla Asl; la Asl si tira fuori. Alla luce del paradosso, la Asl il 2 luglio del 2013 (prot. 117606/1) sospende la pubblicazione del nuovo albo. Il 5 febbraio scorso, però, l'Azienda sanitaria locale inaspetatamente prende il toro per le corna e, visto che la situazione non si sblocca, riattiva il procedimento per la revisione dell'albo, scrivendo: "…vista l'assenza di riscontro da parte del competente Assessorato Regionale e considerata la necessità di continuare ad assicurare il servizio che altrimenti cesserebbe con grave danno per gli assistiti".
SOLO FUFFA – A quasi due anni l'albo aperto a nuovi operatori e con le nuove tariffe per il trasporto non è stato ancora pubblicato. Secondo alcune indiscrezioni pare addirittura che la Asl, in questo periodo di particolare attività del direttore generale Domenico Colasanto, voglia cancellare tutto con un colpo di spugna, mandando all'aria la graduatoria praticamente già predisposta.
L'ADEGUAMENTO ECONOMICO – L'aumento tariffario previsto dall'avviso pubblico bloccato sarebbe di circa il 20% rispetto alle attuali tariffe ferme a queste cifre: trasporto urbano con auto 23,40 euro, trasporto urbano con ambulanza 35 euro, trasporto extraurbano con auto 1,08 euro a chilometro, trasporto extraurbano con ambulanza 1,45 euro a chilometro. Nonostante lettere, note e sollecitazioni di ogni tipo non si riesce a capire chi debba rilasciare la licenza di noleggio con conducente.
IL CANE CHE SI MORDE LA CODA - Il Comune di Bari scrive: «in mancanza di tali atti lo scrivente ufficio non può rilasciare alcuna licenza di noleggio con conducente». Quali atti? Atti legislativi o regolamenti attuativi che stabiliscano le modalità per il rilascio delle licenze N.C.C..

TORNA AL SOMMARIO

A rilasciarli dovrebbero essere gli enti regionali. La Regione, invece, spiega che la legge regionale n. 14 del 03.04.1995, con le modalità di attuazione della legge n. 21 del 15 gennaio 1992, ha delegato ai Comuni le funzioni amministrative in materia di trasporti pubblici non di linea, «tra cui il rilascio di licenze per l'esercizio del servizio taxi e delle autorizzazioni per l'esercizio del servizio di noleggio con conducente». La Asl, dal canto suo, il 29 luglio scorso scrive che «questa Azienda procederà, al solo fine di scongiurare interruzioni di pubblico servizio, alla conclusione del procedimento, soprassedendo all'accertamento del predetto requisito in capo ai concorrenti». Tra il dire e il fare, si sa, c'è di mezzo il mare.

IL DANNO DOPPIO - Da un lato gli operatori già accreditati al trasporto dei dializzati (delibera n. 1355/2012 e ss. m. e i.) non possono contare sulle nuove tariffe per il trasporto previste nel nuovo avviso pubblico, che contemplano rimborsi più adeguati agli esponenziali rincari delle materie prime, a cominciare dal carburante; dall'altro lato, gli operatori che invece non sono iscritti, non hanno possibilità, pur avendone i requisiti, di essere accreditati al trasporto dei pazienti emodializzati.

LA MORALE - A breve, le associazioni e le cooperative potrebbero non avere più soldi per comprare il carburante e quindi potrebbero non essere più in grado di espletare il servizio. Il 27 ottobre scorso, in attesa che la questione venga risolta in maniera definitiva, hanno chiesto a Regione Puglia e Asl di Bari, di dare seguito al nuovo albo, affermando di essere intenzionate a proclamare uno sciopero. A questo punto l'appello al Prefetto e alla Commissione di Garanzia, per l'avvio l'avvio della procedura amministrativa di conciliazione, con la quale trovare una soluzione. In caso contrario il servizio rischia la paralisi per manifesta burocrazia.

TORNA AL SOMMARIO

BARI SANITA'
Gazzetta del Mezzogiorno 15 novembre

Gravina. Sos per Nefrologia e Dialisi

GRAVINA L'ANED SEGNALA UNA SERIE DI PROBLEMATICHE ALLA NUOVA STRUTTURA. LETTERA ANCHE DEL SINDACO DI ALTAMURA

Sos per Nefrologia e Dialisi

L'associazione dializzati all'attacco: «Anche al nuovo ospedale ancora inefficienze»

MARINA DIMATTIA

● **GRAVINA.** Nuovi grattacapi per l'ospedale della Murgia. A prendere carta e penna e a segnalare una serie di «disfunzioni del reparto di Nefrologia e Dialisi», evidenziando «il grave stato di degrado» è stata l'Associazione nazionale emodializzati Onlus - Comitato Puglia (Aned). Inefficienze che «continuano a ripetersi nonostante i tanti solleciti inviati alla direzione Asl e le tante rimostranze degli utenti», aggiungono i referenti della associazione, a tutela di pazienti che quotidianamente sono costretti a passare sotto le forche caudine della dialisi. A prendere le parti dell'Aned anche il sindaco di Altamura, **Mario Stacca**, mittente di una missiva finalizzata al tempestivo intervento, inviata direttamente alla direzione del presidio.

Eppure mostra olimpico distacco dalle polemiche il direttore sanitario **Alessandro Sansonetti**, a dire, con toni rassicuranti che tutte le doglianze sono in fase di adeguamento. In merito alla «mancanza dei parcheggi riservati ai dializzati e agli anziani» il direttore assicura il contrario. «Certo che ci sono i parcheggi a loro riservati, proprio all'ingresso della zona dialisi. Se vengono occupati da auto non riservate la colpa non è nostra. Né tantomeno possiamo metterci a fare i vigili. Quando attiveremo la convenzione con il Comune di Altamura per la regolamentazione dei parcheggi, i posteggi occupati illegittimamente saranno passibili di multa». Dita puntate da parte dell'Aned anche contro l'impianto di riciclo dell'aria. «In passato abbiamo più volte interpellato l'azienda che mi sembrava avesse risolto il problema. In ogni caso, se un nuova criticità nel funzionamento è riaffiorata, lo apprendo ora e mi mobiliterò quanto prima per risolverla», continua Sansonetti.

A far fumare le narici all'Aned è anche la «pericolosità della rampa esterna di accesso al reparto di nefrologia per l'assenza di un corrimano», nonché la mancanza di una pensilina nei pressi della fermata dei mezzi Fal, Stp ed urbano. Garantisce ancora una volta Sansonetti. «Il corrimano della rampa rientra nel progetto più ampio della pensilina. Solleciterò ancora una volta gli uffici competenti, ma credo che la sistemazione sia imminente». Sulla carenza di personale nel medesimo reparto, Sansonetti si dice più scettico. «Beh, la dialisi attualmente è coperta per il 95 per cento da sanitari e parasanitari. Certo con gli accreditamenti futuri sicuramente ci sarà altro personale», congeda il direttore sanitario.

DISAGI L'associazione dializzati segnala inefficienze all'ospedale

Gravina - Per i disoccupati

Borse lavoro, ok alla prima convenzione

GRAVINA. Lentamente si muove. Approvata dal Municipio, servizio politiche sociali, la prima convenzione per l'avvio delle borse lavoro, strumenti finalizzati a facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di soggetti appartenenti alle fasce deboli. Destino meno avverso per inoccupati e disoccupati di età compresa tra i 18 e 60 anni, in stato di disagio socio-economico e psico-fisico, di cui almeno 5 donne. Una somma complessiva versata dal Comune alla realtà imprenditoriale aderente, pari a 3.600 euro, da corrispondere poi in rate mensili direttamente ai lavoratori, favorendone altresì l'acquisizione di competenze professionali spendibili e attivando percorsi individuali di lavoro retribuito. Una mission che sembrava impossibile. Almeno fino a quando una cooperativa altamurana ha risposto «presente». «Gli imprenditori diffidano dei lavoratori appartenenti alle fasce deboli». Così il tentativo di attivare le borse lavoro a favore dei disoccupati si infrangeva qualche mese fa a dire di Felice Lafabiana, allora assessore al welfare. Ora la svolta. *[m.dim.]*

TORNA AL SOMMARIO

BARI SANITA'
Gazzetta del Mezzogiorno 19 novembre

Triggiano. La chiusura del pronto soccorso dell'ospedale di Fallacara accende lo scontro in Consiglio

TRIGGIANO CONTINUA LO SCAMBIO DI ACCUSE TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE CHE PERÒ GIURANO ENTRAMBE DI VOLER LOTTARE CONTRO IL RISCHIO DEQUALIFICAZIONE DELL'OSPEDALE

Fallacara, il pomo della discordia

La chiusura annunciata del pronto soccorso accende lo scontro in Consiglio

VITO MIRIZZI

● **TRIGGIANO.** «Sull'ospedale Fallacara è in atto una strumentalizzazione politica da parte dei gruppi di minoranza, in particolare del Movimento Schittulli, in piena campagna elettorale per le regionali». Il sindaco Vincenzo Denicolò rispedisce con decisione al mittente le accuse dell'opposizione che, con un comunicato dei consiglieri (già pubblicato dalla «Gazzetta»), denuncia scarsa partecipazione e scarso coinvolgimento della maggioranza nell'approvazione di un ordine del giorno dell'ultima assemblea riguardante l'annunciata chiusura del pronto soccorso del nosocomio cittadino da parte della Sanità regionale.

Non è escluso che il Comune prepari un ricorso al Tar contro le decisioni della Regione

«Non è vero - replica secco il primo cittadino -, dato che l'intera documentazione relativa all'ordine del giorno sul Fallacara è stata messa a disposizione di tutti i consiglieri, ivi compresi quelli di minoranza, giorni prima della seduta. Sta di fatto, però, che l'opposizione ha votato in senso contrario a un provvedimento che, in ogni caso, difende l'ospedale ed è stato firmato da sette sindaci di diversa estrazione politica», contrattacca.

Le azioni a difesa dell'ospedale cittadino partono da una presa di posizione territoriale, dato che il Fallacara serve un bacino di utenza che travalica i confini triggianesi. Il sindaco Denicolò, professione oculista, ha sottoscritto con i colleghi Crudele (Capurso), Sozio (Noicattaro), De Santis (Cellamare), Lomoro (Valenzano), Romagno (Rutigliano) e Antonacci (Adelfia) un documento dai contenuti politici forti, indirizzati alla giunta regionale affinchè si astenga dal porre in essere un atto così grave nei confronti del Fallacara, trovando alcune «sponde» in ambienti della maggioranza consiliare regionale (Pd e Sel).

«Difenderemo con fermezza - continua Vincenzo Denicolò - l'ospedale e la sua vocazione territoriale. Dopo l'arrivo del Centro Risvegli, unico del suo genere nel centro della Puglia, bisogna dare continuità a un progetto organico che dia un'identità precisa al nostro nosocomio».

TRIGGIANO L'ospedale Fallacara

Il timore è quello di un «azzeramento» dei servizi ospedalieri «classici», giusto per intendersi quelli che prevedono reparti con posti di degenza. La «capitolazione» del Pronto soccorso e della conseguente Accettazione farebbe venir meno proprio la degenza ospedaliera a favore di un presidio a prevalente attività territoriale e ambulatoriale.

Le opposizioni hanno annunciato di avere affidato a un avvocato lo studio della possibilità di proporre ricorso al Tar avverso il provvedimento regionale che riduce l'attuale pronto soccorso a punto di primo intervento. «Riteniamo che le azioni messe in campo sul piano politico - commenta Denicolò - siano forti e di particolare impatto, sebbene non escludiamo il ricorso giurisdizionale. Non si tratta ormai di annullare un atto deliberativo, bensì di fare definitivamente chiarezza sul Fallacara e sulla sua "mission" che non può essere una volta ribadita e un'altra poi smentita dalle carte. In ogni caso, il territorio deve obbligatoriamente essere coinvolto su qualsiasi decisione che riguardi il Fallacara. Su questo tema coinvolgeremo anche i candidati alla presidenza della Regione».

Il sindaco replica agli Schittulliani che lo accusano di immobilismo

TORNA AL SOMMARIO

B-A-T ANZIANI
Radio Bombo 14 novembre

Casa di riposo di Trani, il presidente rassicura: «Attività solo sospese, fiduciosi sulla soluzione ospedale»

La necessità di avviare i lavori di restauro e adeguamento della Asp Vittorio Emanuele II di Trani, non più procrastinabile, **impone l'allontanamento seppure temporaneo, degli anziani attualmente ospitati presso la casa di riposo**.
La Asp non chiuderà, ma sospenderà temporaneamente l'accoglienza in loco sino al completamento delle opere necessarie alla ripresa del funzionamento dell'azienda, così come indicate nelle linee guida della Regione Puglia.
Nelle more, la salvaguardia dei posti di lavoro delle sei unità occupate nella struttura è un elemento dal quale non si può prescindere, sia per la particolare natura giuridica del rapporto di lavoro, che ha carattere pubblico, sia per le richieste degli utenti e delle loro famiglie che hanno espresso il desiderio di non separare i dipendenti dagli ospiti, in quanto si è consolidato negli anni un rapporto di assistenza caratterizzato da una forte componente affettiva.
L'obiettivo è concludere un accordo con strutture del territorio che siano in grado di accogliere temporaneamente sia gli ospiti che i dipendenti. La collaborazione tra enti è certamente la chiave di volta che può risolvere in tempi brevi e con serenità le criticità contingenti. Questa è la strada che si sta perseguendo con tenacia.
Certamente, nel caso in cui sussistano tutte le condizioni che garantirebbero agli ospiti una buona permanenza, ed ai dipendenti lo svolgimento del servizio in modo ottimale e senza disagi, la soluzione dell'utilizzo di locali di reparti ristrutturati dell'ospedale di Trani appare al momento la più idonea a soddisfare le esigenze di tutti.
Deve darsi atto dell'impegno dell'amministrazione comunale e della collaborazione e apertura al dialogo espressa dai sindacati.
Si può essere fiduciosi che l'attuale momento di transizione si risolverà presto e bene e che Trani non sarà privata di una importante istituzione storica di accoglienza che conserva in sé un potenziale enorme da mettere al servizio della città e dei comuni limitrofi.

TORNA AL SOMMARIO

B-A-T ANZIANI
Gazzetta del Mezzogiorno 16 novembre

Trani. La direzione dell'Asl: "La casa di riposo all'ospedale? Soluzione forzata

IL CASO L'OPINIONE DELLA DIREZIONE DELL'ASL

«La casa di riposo all'ospedale? Soluzione forzata»

TRANI. «La casa di riposo al San Nicola Pellegrino? Se non hanno alternative, vengano, ma non è la soluzione migliore». Giovanni Gorgoni, direttore generale dell'Asl Bt, non chiude alla proposta di presidenza e sindacati dell'Asp Vittorio Emanuele II, ma chiarisce il punto di vista dell'azienda, prospettando pregi e difetti dell'eventuale destinazione temporanea degli anziani, prossimi a lasciare la struttura di via Cappuccini per opere urgenti di ristrutturazione da eseguirsi. «Il problema – spiega il dg – è che si tratta di allocare pazienti che vivono in una casa di riposo in un'ala di un ospedale che non è allestita proprio come casa di riposo. Per prima cosa, manca il certificato antincendio, e poi c'è il fatto che sarà ancora un cantiere per diversi mesi, e questo non può essere compatibile con la tipologia di assistenza che si deve prestare ad un paziente anziano».

TRANI La casa di riposo

Secondo Gorgoni, «un ospedale viene costruito per fare l'ospedale, quindi vi si trovano corsie e stanze di degenza. Una casa di riposo, invece, ha stanze singole spazi comuni, una cucina, una sala soggiorno, un giardino. Comprendiamo si tratti di una soluzione provvisoria, ma, per meglio venire incontro alle esigenze di quella comunità, abbiamo proposto in alternativa l'ospedale Spinazzola, che ha già un piano che era stato allestito e strutturato per un Rsa, una fattispecie molto più vicina alla casa di riposo». Spinazzola, tuttavia, è lontana sia per le famiglie dei quattordici pazienti, attualmente ospitati a Trani, sia per i sei dipendenti della struttura. Per questi motivi sarà difficile che tale ipotesi si prenda in considerazione. Gorgoni allarga le braccia giocando con le parole: «Per gli anziani di una casa di riposo, un ospedale non può essere ospitale, ma, alla fine l'ultima parola spetta all'Asp. Ne discuteremo insieme e poi decideranno serenamente». *[n.aur.]*

TORNA AL SOMMARIO

B-A-T ANZIANI
Radio Bombo 17 novembre

Spostamento temporaneo degli anziani dalla casa di riposo all'ospedale di Trani. Gorgoni (Asl Bt): «Non la soluzione migliore, ma non siamo contrari. Se vogliono, lo facciano»

«La casa di riposo al San Nicola Pellegrino? Se non hanno alternative, vengano, ma non è la soluzione migliore». Giovanni Gorgoni, direttore generale dell'Asl Bt, non chiude alla proposta di presidenza e sindacati dell'Asp Vittorio Emanuele II, ma chiarisce il punto di vista dell'azienda, prospettando pregi e difetti dell'eventuale destinazione temporanea degli anziani, prossimi a lasciare la struttura di via Cappuccini per opere urgenti di ristrutturazione da eseguirsi.
«Il problema – spiega il Dg – è che si tratta di allocare pazienti che vivono in una casa di riposo in un'ala di un ospedale che non è allestita proprio come casa di riposo. Per prima cosa, manca il certificato antincendio, e poi c'è il fatto che sarà ancora un cantiere per diversi mesi, e questo non può essere compatibile con la tipologia di assistenza che si deve prestare ad un paziente anziano».
Secondo Gorgoni, «un ospedale viene costruito per fare l'ospedale, quindi vi si trovano corsie e stanze di degenza. Una casa di riposo, invece, ha stanze singole spazi comuni, una cucina, una sala soggiorno, un giardino. Comprendiamo si tratti di una soluzione provvisoria, ma, per meglio venire incontro alle esigenze di quella comunità, abbiamo proposto in alternativa l'ospedale Spinazzola, che ha già un piano che era stato allestito e strutturato per un Rsa, una fattispecie molto più vicina alla casa di riposo».
Spinazzola, tuttavia, è lontana sia per le famiglie dei quattordici pazienti, attualmente ospitati a Trani, sia per i sei dipendenti della struttura. Per questi motivi sarà difficile che tale ipotesi si prenda in considerazione. Gorgoni allarga le braccia giocando con le parole: «Per gli anziani di una casa di riposo, un ospedale non può essere ospitale, ma, alla fine l'ultima parola spetta all'Asp. Ne discuteremo insieme e poi decideranno serenamente».

TORNA AL SOMMARIO

B-A-T DISABILI
Il Quotidiano Italiano 14 novembre

Barletta, tavola rotonda "Il valore dei disabili nel mondo del lavoro"

Essere diversamente insieme nel mondo di lavoro, conoscendone da vicino le problematiche, con la certezza che ai lavoratori affetti da disabilità siano sempre garantite possibilità e traguardi alla pari con tutti. Questi saranno i temi dell'**incontro dal titolo "Il valore dei disabili nel mondo del lavoro" che si svolgerà sabato 15 novembre 2014 alle ore 17.30 presso il GOS di Barletta**, in viale Marconi 49.
Con i saluti iniziali di Francesco Spina, Presidente della Provincia Barletta-Andria-Trani, e di Pasquale Cascella, Sindaco di Barletta, si avvierà la tavola rotonda con Francesca Biondelli, Sottosegretario di Stato al Lavoro con delega alla Disabilità, Nina Daita, responsabile politiche disabilità CGIL, Giovanni Gorgoni, Direttore Generale ASL BT, Cosimo Cilli, Unitalsi Barletta, e Ruggiero Mennea, Consigliere Regione Puglia. Modererà Carmen Craca, avvocato giuslavorista.
«In tempi di crisi, l'importanza della presenza dei disabili a 360 gradi nel mondo del lavoro non è una medaglia da appuntarsi al petto – spiega il consigliere regionale Ruggiero Mennea – ma una concreta opportunità per vincere la battaglia della crisi, garantendo professionalità e pari opportunità ai lavoratori diversamente abili».

TORNA AL SOMMARIO

B-A-T DISABILI
BarlettaViva.it 16 novembre

Il lavoro manca per tutti, ancor più per i disabili

Mennea: «La disabilità è un'opportunità nel mondo del lavoro»

«**In tempi di crisi, l'importanza della presenza dei disabili a 360 gradi nel mondo del lavoro non è una medaglia da appuntarsi al petto**, ma una concreta opportunità per vincere la battaglia della crisi, garantendo professionalità e pari opportunità ai lavoratori diversamente abili». Così ha spiegato il consigliere regionale Ruggiero Mennea (PD), per il tema discusso ieri al Gos di viale Marconi.
L'incontro intitolato "Il valore dei disabili nel mondo del lavoro", è stato organizzato dall'associazione, vicina a Mennea, "Barletta-Azione a 360 gradi" per cui è intervenuto Rocco Tarantino e ha moderato l'avv. Carmen Craca. Una tavola rotonda su un'importante tematica, come quella dell'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro, non per carità cristiana, ma come previsto dalla legge n. 68/99, spesso disattesa perfino nel settore pubblico.
Giovanni Gorgoni, Direttore Generale ASL BT, ha ricordato l'importante protocollo d'intesa firmato dall'azienda sanitaria con la Provincia per l'assunzione di 72 disabili in tre anni, di cui recentemente ne sono già stati assunti quattro; Gorgoni ha sottolineato il bisogno per l'azienda del contributo del lavoro dei disabili. È intervenuta Nina Daita, responsabile politiche disabilità CGIL, denunciando i drastici tagli del Governo Renzi ai fondi che riguardano l'integrazione dei disabili al lavoro; Cosimo Cilli, presidente Unitalsi di Barletta, ha esposto la richiesta alle Istituzioni che vengano effettuati dei percorsi di formazione professionale per i cittadini disabili.
È noto che esistono tante diversità anche nelle diverse abilità, perciò le necessità e le soluzioni sono plurali, così come è emerso nel dibattito conclusivo, perdendo spesso l'argomento del diritto al lavoro per disabili. Mennea, in conclusione, ha ricordato la particolare sensibilità a tali temi del Presidente delle Regione Puglia, Nichi Vendola, finanziando con 80 milioni negli ultimi anni le necessità del mondo dei disabili. È stato letto l'intervento di Francesca Biondelli, Sottosegretario di Stato al Lavoro con delega alla Disabilità, che doveva partecipare all'incontro.
Per le Istituzioni locali erano presenti la Vice-sindaco Anna Rizzi Francabamdiera e il Vice-presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani.

TORNA AL SOMMARIO

B-A-T DISABILI
BarlettaViva.it 18 novembre

Collocamento mirato per disabili: cercasi addetto alle attività amministrative

Selezione pubblica della Bat, richieste da inviare entro il 12 dicembre

L'Ufficio per il Collocamento mirato della Provincia di Barletta - Andria - Trani ha emanato un avviso di selezione pubblica riservata a soggetti disabili per la copertura a tempo indeterminato di un'unità di operatore con la qualifica di "Addetto alle attività amministrative" (categoria B), da impiegare presso il Comune di Barletta. Come detto l'avviso è riservato ai soggetti disabili iscritti nell'elenco del Collocamento Mirato della Provincia; raccolte le candidature, si procederà a redigere la relativa graduatoria dei candidati che sarà trasmessa all'ente richiedente. Quest'ultimo provvederà ad effettuare una prova di idoneità.
E' possibile presentare istanza di candidatura entro le ore 12.00 del 12 dicembre prossimo. Il profilo professionale di Addetto alle attività amministrative (categoria B) prevede lo svolgimento dei seguenti compiti: operare nell'ambito del processo amministrativo gestendo le relazioni con i soggetti che si rivolgono all'ufficio, nel rispetto delle esigenze di correttezza formale, trasparenza e collaborazione nella risoluzione dei problemi ed assicurando il regolare e tempestivo perfezionamento delle pratiche; controllare la correttezza formale e la completezza delle richieste pervenute al fine del rilascio di atti di competenza dell'ufficio; curare la registrazione dei dati inerenti la richiesta, avvalendosi del software applicativo in uso nell'ufficio; espletare compiti di segreteria per l'intero ufficio (corrispondenza, archivio, protocollo, comunicazioni con l'interno ecc.); svolgere le funzioni di ufficiale dello stato civile che gli sono delegate dall'organo competente, previo superamento di apposito corso. I lavoratori individuati saranno sottoposti a selezione che consisterà in una o più prove pratiche. Con la selezione si accerterà esclusivamente l'idoneità del lavoratore a svolgere le attività relative al profilo professionale richiesto e non comporterà valutazione comparativa.
La prova di accertamento diretta a verificare l'idoneità delle persone avviate per il profilo di "Addetto alle attività amministrative" consisterà nello svolgimento di prove pratiche attitudinali o sperimentazioni lavorative dirette ad accertare l'idoneità dell'impiego, con l'accertamento delle capacità a svolgere le tipiche mansioni del ruolo da assumere, anche in relazione alla loro pratica effettuazione, alla precisione nonché alla capacità di interrelazione. A titolo meramente esemplificativo i candidati dovranno provvedere all'espletamento di una o più prove pratiche tendenti ad accertare esclusivamente l'idoneità del lavoratore a svolgere le attività relative al profilo professionale richiesto. Le prove verteranno, ad esempio, sull'uso dei software applicativi in uso negli uffici comunali (word, excel, gestione di posta elettronica ed internet).
Per consultare l'avviso e la relativa modulistica si rimanda alla sezione "Bandi" del portale istituzionale della Provincia, all'indirizzo www.provincia.bt.it. Per ulteriori informazioni è possibile inviare una mail all'indirizzo g.dicorato@provincia.bt.it.

TORNA AL SOMMARIO

B-A-T SOCIALE
CorriereOfanto.it 15 novembre

Il sindaco di Margherita di Savoia Marrano: "Le bugie del Pd: i servizi sociali ci sono e funzionano al meglio"

MARGHERITA DI SAVOIA - "**I servizi sociali vengono svolti regolarmente e con la massima efficienza, ma anche con grande dispendio di energie sia da parte degli attuali amministratori comunali che dei competenti operatori del settore**". È netta la risposta del sindaco, Paolo Marrano, alle accuse mosse dal Pd cittadino, attraverso un manifesto pubblico, nel quale si sostiene che i servizi sociali a Margherita di Savoia siano stati azzerati per l'incapacità degli amministratori.
"È una bugia bella e buona - ribatte il sindaco -, anzi si tratta di vera e propria disinformazione nei confronti dei cittadini onesti della nostra comunità". Non c'è stato nessun azzeramento dei servizi sociali, aggiunge Marrano che ricorda come, rispetto al 2006 (anno a cui fa riferimento il Pd locale nel suo manifesto) sono tanti i mutamenti politici e sociali avvenuti.
"I servizi sociali vengono svolti regolarmente e con la massima efficienza" ribadisce il sindaco che chiarisce anche un ulteriore aspetto della vicenda: "Questa Amministrazione, a differenza delle precedenti, deve fare i conti con le scarse risorse finanziarie disponibili (la Regione Puglia, ad esempio, non ha ancora finanziato le prestazioni del 2013 nell'ambito del Piano Sociale di Zona) e deve, assolutamente, evitare illegittime operazioni contabili di storno delle risorse; operazioni che, invece, hanno trovato costantemente terreno fertile nell'esercizio finanziario 2006, così tanto decantato dal Partito democratico". Ed è ancora Marrano ad evidenziare che proprio in riferimento alla gestione del 2006 il Comune di Margherita di Savoia non ha ancora riscosso la somma di 37mila euro dal Comune di Zapponeta, allora inserito nell'ambito dei servizi sociali di questo territorio.
"È vergognosa l'accusa - aggiunge il sindaco - che viene mossa a questa Amministrazione di aver regalato al Comune di San Ferdinando di Puglia il ruolo di capofila dei servizi sociali territoriali: ciò è accaduto non per incapacità e superficialità dell'Amministrazione Marrano, ma solo per una giusta alternanza, ogni tre anni, tra i Comuni chiamati ad una gestione corretta e trasparente dei servizi sociali. Dopo San Ferdinando di Puglia toccherà a Trinitapoli e, successivamente, la gestione tornerà a Margherita di Savoia".
Ma il Pd margheritano mente sapendo di mentire, prosegue Marrano, anche sul dissesto delle finanze comunali, quando sostiene che questa Amministrazione ha aumentato le tasse: "Non è assolutamente vero perché le tasse sono state allineate alle indicazioni dello Stato centrale. È non è assolutamente vero che sono aumentati i costi del servizio mensa e quello del trasporto scolastico: questa Amministrazione comunale ha solo adottato criteri di equità e giustizia che non penalizzassero le famiglie più bisognose, abolendo pertanto favoritismi e privilegi.
È necessario ed indispensabile che il Partito Democratico di Margherita di Savoia, cambi finalmente la rotta fin qui tenuta e trovi la giusta serenità per partecipare fattivamente con proposte concrete alla soluzione dei problemi di ordine sociale, di lavoro e di occupazione che attanagliano il nostro paese.
Vorrei ricordare, ai responsabili del Pd, che la gestione dissennata delle precedenti amministrazioni ha condotto il Comune di Margherita di Savoia a trovarsi in una situazione di indebitamento che, con tanta fatica, l'amministrazione Marrano sta cercando di risanare.
Infine, il Pd margheritano, prima di fare paragoni tra questa Amministrazione e quella in carica nel 2006, si ricordi quali momenti di tensione ha vissuto quell'Amministrazione. Stiamo parlando di una gestione amministrativa che, per certi aspetti, è ancora sotto l'esame della giustizia ordinaria".

TORNA AL SOMMARIO

B-A-T SOCIALE
TraniNews.it 17 novembre

Ancora nuove adesioni al CAD Sociale di Trani

Cresce il numero dei soci che daranno il loro contributo nei vari "dipartimenti"

Il circolo CAD di Trani aumenta il suo organico di aderenti. Hanno dato la loro adesione il dott. Domenico Briguglio e il consigliere comunale Stefano di Modugno.
Le nuove adesioni sono state annunciate da Luigi Cirillo, presidente del CAD provinciale e anche del circolo tranese.
"E' con viva soddisfazione che vedo giorno per giorno confluire nella nostra associazione gente motivata che vuole impegnarsi nel campo del sociale – ha detto Cirillo - come il dott. Briguglio, professionista assai noto in Città anche per il suo impegno nel sociale, che si occuperà del dipartimento sanità, e Stefano di Modugno, consigliere comunale, di quello della formazione. E' la testimonianza , laddove ve ne fosse bisogno, di una situazione cittadina di estremo disagio sotto tutti gli aspetti. Trani sta letteralmente sprofondando e la gente sa bene che bisogna intervenire prima che sia troppo tardi. In ballo c'è soprattutto il futuro dei giovani che, per ora, non hanno altre alternative per lavorare che andare all'estero. Ma si sa che è dura lasciare gli affetti familiari e troncare i propri rapporti con la terra d'origine".
Il CAD di Trani conta appena pochi mesi di vita, ma è già una realtà che ha richiamato su di se l'attenzione dei vertici nazionali. Non a caso Trani è anche la sede del CAD provinciale per la Bat con i "dipartimenti" nella maggior parte già coperti da professionisti di varie discipline.
Come è ormai noto, i centri di Ascolto del Disagio (CAD) sono libere associazioni di cittadini desiderosi di contribuire con la propria azione e il proprio impegno allo sviluppo sociale del Paese. I circoli sono luoghi di dibattito, di elaborazione socio-politica e di azione concreta dei cittadini verso le necessità reali della gente.
Essi rappresentano gruppi aperti dove ciascuno può offrire il proprio contributo. I centri devono essere il più possibile aperti a tutti i cittadini che si riconoscono nei principi e nelle finalità indicate . Ogni centro opera in piena autonomia e determina il proprio programma di attività.
I CAD informano, promuovono, assistono, tutelano, rappresentano e difendono sul territorio nazionale e locale gli interessi individuali e collettivi degli utenti dei servizi sociali: a tal fine potrà associare tutti quei soggetti che intendono portare volontariamente ed unicamente ispirati da sentimenti di carità sociale, la loro abnegazione, le loro competenze professionali e tecniche attivando ogni azione ed iniziativa legale mirata alla difesa dei diritti di tutti coloro che soffrono un grave disagio sociale e versano in precarie condizioni socio-economiche. I CAD dedicano anche particolare riferimento agli imprenditori in grave crisi di gestione.
I CAD si occupano della tutela degli aspetti preventivi dei diritti di natura sociale, quali il diritto alla sicurezza, chiarezza, trasparenza e qualità dei servizi anche tra i consumatori ed utenti.

TORNA AL SOMMARIO

B-A-T SANITA'
Gazzetta del Mezzogiorno 15 novembre

Il sindaco di Trani: "L'ospedale? Diventi una casa di riposo"

SANITÀ

PROTESTE E CHIUSURE

STRUTTURA RESIDENZIALE

Craca: «I lavori di restauro e di adeguamento impongono l'allontanamento seppure temporaneo degli anziani nostri ospiti»

«L'ospedale? Diventi una casa di riposo»

La «provocazione» del sindaco sembra prendere corpo

NICO AURORA

● **TRANI.** Nei giorni scorsi, nell'ambito di una conferenza stampa per provare a smentire i dati sui quali si fonda l'imminente declassamento del pronto soccorso in punto di primo intervento, il sindaco, Luigi Riserbato aveva provocatoriamente lanciato immagine dell'ospedale di Trani quale «prossima terza casa di riposo della città, dopo Villa Dragonetti e la Vittorio Emanuele II. Ormai - aveva detto il primo cittadino - con il reparto di Lungodegenza da 40 posti letto e quelli di riabilitazione, l'indirizzo che si vuole dare al nostro presidio ospedaliero, più che questo, non può essere». La provocazione di Riserbato, con il senno di poi, sembra più che accostabile ad un possibile futuro, anche prossimo, del San Nicola Pellegrino, giacché, nel frattempo, proprio la casa di riposo Vittorio Emanuele II si ritrova in una situazione di problemi strutturali che dovrebbe consigliarne, a breve, il trasferimento dei 14 ospiti, nonché dei 6 dipendenti, verso un'altra struttura: quella deputata è proprio il presidio ospedaliero di Trani, al cui interno vi sono reparti, ormai non più occupati, che si presterebbero bene a diventare le stanze degli ospiti.

La proposta è stata lanciata dal sindacato Flp, con il consenso di massima del Consiglio di amministrazione dell'ente, ma, in questo momento, anche con una frenata dell'Asl: «Purtroppo – informa Michele Giuliano, coordinatore territoriale del sindacato -, pare che vi sia l'opposizione del direttore generale (Giovanni Gorgoni, ndr), in quanto il nosocomio tranese sarebbe senza la necessaria autorizzazione antincendio».

Tuttavia, nell'assenza di alternative in città, «ora si rischia il trasferimento coatto verso Spinazzola – è il timore della Flp, con disagi e costi non sopportabili per dipendenti e visitatori degli ospiti». Il sindacato, pertanto, chiede «un intervento della Regione Puglia affinché l'Asl Bt rilasci la concessione dei locali vuoti, e già ristrutturati dell'ospedale San Nicola Pellegrino, nell'attesa delle autorizzazioni che, comunque tutta la struttura che è in funzione necessita».

CASA DI RIPOSO Villa Dragonetti

Sul fronte della struttura residenziale, il presidente, Carmen Craca, fa sapere che «la necessità di avviare i lavori di restauro ed adeguamento, non più procrastinabili, impone l'allontanamento seppure temporaneo, degli anziani attualmente ospitati presso la casa di riposo. La Asp non chiuderà, ma sospenderà temporaneamente l'accoglienza sino al completamento delle opere». Prospettive, il primo pensiero è per i dipendenti: «La salvaguardia dei posti di lavoro delle sei unità occupate è un elemento dal quale non si può prescindere – dice il presidente -, sia per la particolare natura giuridica del rapporto di lavoro, che ha carattere pubblico, sia per le richieste degli utenti e delle loro famiglie, che hanno espresso il desiderio di non separare i dipendenti dagli ospiti, in quanto si è consolidato negli anni un rapporto di assistenza caratterizzato da una forte componente affettiva».

le altre notizie

TRANI

RACCOLTA PER I PIÙ POVERI

«Una coperta può bastare»

■ Una raccolta di coperte nuove ed usate, ma comunque in buono stato, da destinare ad eventuali emergenze come evacuazioni, allagamenti e calamità, cui la comunità potrebbe essere chiamata a fare fronte. Di questo ha voluto farsi carico l'associazione Trani soccorso, con l'iniziativa dal titolo «Una coperta può bastare». I volontari saranno a disposizione dei cittadini, ogni domenica, dalle 9 alle 21 con un calendario articolato, di volta in volta, in diversi luoghi della città. Il prossimo appuntamento è domani, domenica 16 novembre, in piazza

TORNA AL SOMMARIO

B-A-T SANITA'
Gazzetta del Mezzogiorno 20 novembre

Riordino ospedaliero. Trani alza la voce su Pronto soccorso e casa del parto

SANITÀ

CONFERENZA DEI SINDACI

NUOVO INCONTRO

La riunione era stata programmata nei giorni scorsi, poi è stata rinviata a martedì 25 novembre

Riordino ospedaliero Trani alza la voce

Riserbato pone le questioni Pronto soccorso e casa del parto

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** E' stata rinviata al prossimo 25 novembre la conferenza dei sindaci indetta per discutere del piano di riordino della rete ospedaliera provinciale. Riserbato, infatti, nei giorni scorsi aveva inviato una nota al collega di Andria Nicola Giorgino, presidente della conferenza dei sindaci della Asl Bt, chiedendo appunto la convocazione della conferenza stessa per fare il punto della situazione non solo nel territorio ma in particolare a Trani. "Il paventato nuovo riordino ospedaliero – aveva scritto il primo cittadino a Giorgino - con la chiusura/trasformazione delle unità operative di pronto soccorso presenti nei Comuni della Bat sta determinando un forte allarme sociale ed una seria preoccupazione per un diritto alla salute costituzionalmente garantito ma pacificamente violato. Chiedo pertanto la convocazione urgente della conferenza dei sindaci invitando alla partecipazione anche i consiglieri regionali del nostro territorio". Ora la conferenza dei sindaci, che era stata programmata per i giorni scorsi, è stata rinviata al 25 novembre.

In attesa di quella data, la battaglia di Luigi Riserbato per l'ospedale di Trani non si ferma: a tal proposito proprio ieri ha inviato l'ennesima nota all'assessore regionale alla sanità, Donato Pentassuglia, chiedendo di effettuare urgentemente una visita ispettiva presso il San Nicola Pellegrino nei locali che ospitano la Casa del parto.

"Mi spiace evidenziare – scrive il sindaco a Pentassuglia – che, in caso di reiterato mancato riscontro alle nostre istanze, mi vedrò costretto ad interessare del caso il servizio ispettivo del Ministero della Sanità per una verifica congiunta di questa struttura, finita ed arredata in ogni sua parte e mai messa in funzione per inspiegabili motivi".

In precedenza, il 3 novembre scorso, in occasione della conferenza stampa insieme ai sindacati Cgil, Cisl e Uil e al comitato di lotta L328, Riserbato aveva annunciato di aver scritto a Pentassuglia richiedendo un incontro urgente per le problematiche dell'ospedale, senza peraltro ricevere risposta in tal senso. "Finora – aveva detto in quell'occasione Riserbato – abbiamo avuto un atteggiamento di massimo rispetto e di apertura nei confronti della Regione. Ora attendiamo risposte concrete". "Proseguirò questa battaglia – aggiunge oggi il sindaco – nell'interessa della mia comunità, senza allentare mai la presa".

SEMPRE TAGLI
L'ospedale San Nicola Pellegrino di Trani
[foto Calvaresi]

REAZIONI L'EX

San
dur

«Oggi lo s
3,7 posti let
abitant
numeri

TORNA AL SOMMARIO

B-A-T – FOGGIA SANITA'
L'Immediato 17 novembre

I due boss della sanità privata vogliono il Don Uva, Salatto e Telesforo pronti alla grande intesa.

Non si sono mai piaciuti fino in fondo. Per anni si sono dati battaglia, prima con la clinica San Francesco di Foggia, poi con la San Michele a Manfredonia. Ma questa volta Paolo Telesforo e Potito Salatto potrebbero davvero correre assieme. Per la prima volta. L'obiettivo del resto è particolarmente succulento, ed ha sullo sfondo il fascino di una operazione storica per il capoluogo e l'intera Capitanata: lasciare il Don Uva nelle mani dei foggiani. "Insieme possiamo farcela, a meno che lui non voglia andare con i baresi", ha dichiarato Salatto a l'Immediato. A Trani, in tribunale, si sta giocando la partita decisiva, tra la necessità di scorporare la gestione delle tre sedi (Bisceglie, Potenza e Foggia) – e di conseguenza la situazione debitoria -, con la "sfilata" di migliaia di creditori.
La voragine enorme – circa 500 milioni di euro in una decina d'anni -, ha fatto sfiorare l'orlo del fallimento, prima dell'arrivo del commissario Bartolomeo Cozzoli, avvocato da sempre vicino al parlamentare Francesco Boccia. Le decisioni degli ultimi mesi, dal personale al rapporto con i fornitori, fanno pensare alla cessione dell'ente al privato. Snellimento dei conti, alleggerimento del personale, divisione netta delle situazioni create territorialmente, con sperequazioni nette nei bilanci delle tre sedi. Si prepara la vendita, dunque, che potrebbe concludersi nel giro di un anno e mezzo. Il primo ad affacciarsi alla porta è stato proprio Salatto, avanzando per primo la propria manifestazione d'interesse in tribunale. Un passo in avanti celere, che ha avuto continuità dopo la pubblicazione dell'avviso pubblico. Con lui, tra le 23 società interessate, altri due foggiani: Paolo Telesforo (proprietario dell'omonimo gruppo e dei laboratori di analisi) e Michele D'Alba, ex presidente della *Lavit* (coop delle pulizie rimasta comunque in mano alla famiglia) con un presente nelle residenze socio sanitarie assistenziali (sta investendo su San Giovanni Rotondo).
Quest'ultimo potrebbe rientrare nella partita dei "foggiani", anche se non viene mai citato, con l'operazione messa a punto per scalzare le mire del Vaticano che vorrebbe controllare direttamente l'istituto avendo come terminale proprio il manager che lo ha gestito nell'ultima fase, Dario Rizzi. Per alcuni analisti, tuttavia, non ci sarebbero le "adeguate garanzie" e la "solidità finanziaria giusta" per sostenere quest'ultimo canale. Così, nelle pieghe della relazione sullo stato di insolvenza presentato da Cozzoli a Roma – decisiva per il futuro del Don Uva perché nel testo sono spiegate le ragioni per le quali si è arrivati al disastro finanziario -, si è aperta una strada maestra per le mire del duo Salatto-Telesforo. Potrebbe essere un colpaccio imprenditoriale vero e proprio, che avrebbe al contempo il vantaggio di garantire un territorio con servizi essenziali e carenti nell'intera regione Puglia.
Stando a quanto ci viene riferito da alcuni consulenti che hanno visto le carte, infatti, dopo una prima fase triennale di "messa in sicurezza" dei conti, si potrebbe arrivare a macinare utili di circa 3 milioni di euro l'anno. Ad una condizione: la gran parte del debito, composta da esposizioni previdenziali verso l'Inps, deve essere a carico dello Stato. Una manovra molto simile a quella messa a punto all'inizio del 2000 dall'allora governatore della Puglia, Raffaele Fitto.
Dopo il primo ciclo "gli utili possono essere molti di più", secondo Salatto. Telesforo, dal canto suo, dichiara che "l'operazione si fa solo se c'è dentro Salatto". E c'è da crederci, non fosse altro perché i destini incrociati dei due si giocano su più tavoli. Uno di questi è la necessità dell'ex vicesindaco di Foggia di recuperare parte dei 36 posti letto "scippati dall'Asl" per evitare le forche caudine del decreto Balduzzi, con il quale si pone un limite di concentrazione dei posti

TORNA AL SOMMARIO

letto che non può essere inferiore a 60. Un modo per far fuori le piccole strutture che non siano all'interno di gruppi sotto la stessa proprietà. Soglia dalla quale è fuori Salatto. Per rientrarci ha bisogno di Telesforo. Altrimenti il patto salterebbe. Come tutta l'operazione del "Don Uva ai foggiani".

TORNA AL SOMMARIO

BRINDISI ANZIANI
Online News 15 novembre

Erchie. Lavoratrici licenziate si barricano in casa di riposo

«Ho 28 anni e quel contratto a tempo indeterminato era una speranza, in tempi come questi. La speranza di mettere su famiglia, di guardare al futuro con la tranquillità di poter fare progetti. È una speranza che mi è stata strappata via». Maria Adele è la più giovane delle **dipendenti licenziate dalla struttura socio assistenziale per anziani «Santa Lucia»**. **Da stamattina, insieme ad altre sette colleghe Maria Adele si è barricata nell'edificio: il gruppo di donne difende il proprio posto di lavoro, a Erchie (Brindisi). Sono entrate all'interno della struttura ben decise e hanno chiuso le porte con catene e lucchetti. Non fanno entrare nessuno: usciranno da quelle stanze solo quando avranno certezze sul loro futuro**. Maria Adele è stata una delle prime ad essere assunte, nel 2011, quando la casa di riposo ha iniziato l'attività. «Ora – racconta – mi è crollato il mondo addosso, ma non molliamo» La proprietà dell'edificio è di una congregazione religiosa che l'ha data in affitto a un'associazione la quale a sua volta ha dato incarico a una terza società di condurla come residenza sanitaria socio assistenziale. C'erano una ventina di anziani fino al primo settembre scorso quando, per problemi economici, la casa di riposo è stata chiusa. Gli assistiti sono stati costretti a fare i bagagli e, con enorme disagio per le famiglie, sono stati trasferiti altrove, in comuni vicini ma comunque distanti qualche decina di chilometri. Le dipendenti che prestavano servizio alla «Santa Lucia» erano in tutto una ventina. C'erano operatori socio sanitari, infermieri, medici. L'1 settembre è giunta la prima comunicazione di una procedura di licenziamento avviata, un provvedimento che la Funzione pubblica Cgil ritiene illegittimo. Da allora le lavoratrici, sono quasi tutte donne, sono state ad attendere sviluppi in aspettativa non retribuita. Sembrava che la situazione potesse sbloccarsi per via dell'interessamento di privati a rilevare l'Rssa. Il 25 ottobre, invece, la nuova comunicazione: tutti a casa, licenziati. Sono rimaste in otto a difendere con ogni mezzo il proprio posto di lavoro. Stamani hanno chiuso le porte, le hanno assicurate con i lucchetti e attraverso il sindacato hanno posto nero su bianco il loro grido di dolore, perchè giungesse al prefetto di Brindisi e alle autorità preposte: «Staremo qui a oltranza – spiega Maria Adele – fino a quando non ci assicureranno che c'è una via d'uscita per noi: e cioè un lavoro».

TORNA AL SOMMARIO

BRINDISI ANZIANI
Quotidiano di Puglia 20 novembre

Erchie. Operatrici incatenate in casa di riposo. La Cgil scrive al vescovo

ERCHIE L'appello firmato anche dalla segretaria generale Michela Almiento

Operatrici incatenate: la Cgil scrive al vescovo

di **Giuseppe PERRUCCI**

La vicenda delle otto operatrici socio sanitarie dipendenti della Casa di Cura "Santa Lucia" di Erchie in lotta per la conservazione del posto di lavoro, che si sono barricate da una settimana all'interno della struttura incatenandosi alla porta di ingresso, sotto la stretta sorveglianza del segretario provinciale di categoria Funzione Pubblica Cgil Antonio Macchia e di quello di zona Vincenzo Cavallo, registra una singolare quanto significativa iniziativa.

A entrare in battuta, affianco ai due segretari di categoria è Michela Almiemto, segretaria generale della Cgil di Brindisi la quale, firma con Antonio Macchia una lettera inviata al vescovo di Oria, monsignor Vincenzo Pisanello con la quale si chiede un interessamento particolare alla situazione di queste otto famiglie che sin dal luglio scorso, salvo qualche modesto acconto, non percepiscono lo stipendio e sono in condizione di estrema precarietà socio-economica insieme alle loro famiglie, quasi tutte monoreddito.

Il vescovo Vincenzo Pisanello

Michela Almiento

«Le scriviamo - affermano i due segretari sindacali - a nome delle lavoratrici della Casa di riposo gestita all'interno dell'Istituto delle "Povere Figlie delle Sacre Stimmate" di Erchie. Abbiamo pensato a lei nella convinzione che la sensibilità mostrata da Papa Francesco verso quanti, oggi, soffrono per la perdita del posto di lavoro, le sia propria, e quindi sia disponibile ad ascoltare il nostro appello. Dal 2008 - prosegue la nota sindacale - le Suore Stimmatine hanno affittato una porzione dell'Istituto all'associazione provinciale pensionati "Terra d'Otranto", da destinare esclusivamente allo svolgimento di un'attività assistenziale. L'Associazione ha poi, a sua volta, affidato la gestione della struttura alla società "Messapica s.r.l." che però, da alcuni mesi ha deciso di chiudere la casa di riposo».

Da allora è iniziato il calvario per tutte le lavoratrici impiegate nella struttura, rimaste senza lavoro e senza reddito. Nel frattempo il Comune di Erchie ha perso una struttura socio-assistenziale che dava risposte ai bisogni di cittadini anziani provenienti da tutta la provincia. «Ma ciò che non si riesce a capire - si domandano Almiento e Macchia - è perché una struttura che è stata anche ampliata e riammodernata nel corso di quest'anno, che potrebbe essere utilizzata al meglio per rispondere ai bisogni di assistenza dei cittadini e dare lavoro anche a più persone rispetto a quelle impiegate finora, resti chiusa, nonostante tutti i tentativi fatti dal sindacato, supportato dal prefetto di Brindisi, per risolvere la situazione, invitando, in questi mesi, l'Associazione "Terra d'Otranto" ad individuare altre Società disposte a subentrare alla Messapica s.r.l.». Sembra che però, purtroppo, nessuna di quelle che hanno dimostrato concreto interesse sia andata bene per l'Associazione. «Che- si legge nella missiva -, continua a comportarsi da "padrona", nonostante non rispetti da mesi la condizione contrattuale di fitto, cioè la destinazione d'uso per fini socio-assistenziali. Per meglio esplicitar- Le aspetti piuttosto complessi della vicenda ed ascoltare la richiesta di aiuto rivoltale, dalle stesse lavoratrici - concludono i sindacalisti - le chiediamo la disponibilità a incontrare una nostra delegazione, auspicando che un suo intervento aiuti anche le Suore Stimmatine a prestare attenzione al dramma occupazionale e al vuoto assistenziale che si sta vivendo, e che, a nostro avviso, solo loro possono risolvere non consentendo a nessuno di speculare sull'immobile di loro proprietà». Sin qua l'accorata lettera al vescovo di Oria da parte dei massimi rappresentanti sindacali della Cgil Brindisina ma, la situazione ad Erchie si fa sempre più critica per le otto lavoratrici e le loro famiglie, dopo oltre ottanta giorni di assemblea permanente ed otto di barricate all'interno della struttura.

TORNA AL SOMMARIO

BRINDISI DISABILI
Gazzetta del Mezzogiorno 15 novembre

«Deve pagare la Asl non il Comune». I disabili senza fondi

BRINDISI – **Un decreto ingiuntivo da 74.239 euro** è stato emesso dal giudice civile di Brindisi **ai danni del Comune affinchè paghi la somma in favore della sezione locale dell'Associazione italiana persone Down** che gestisce un centro diurno per disabili. La giunta municipale ha però deciso di opporsi all'ingiunzione ritenendo che le somme debbano essere chieste alla Asl.
L'associazione, fatture alla mano, lamenta la mancata corresponsione fin dal dicembre 2013 della retta mensile per il servizio reso ai ragazzi diversamente abili che frequentano quotidianamente la struttura socio educativa "Dante Cappello" di Brindisi alcuni dei quali, a quanto si apprende, appartengono a famiglie il cui reddito non consentirebbe di provvedere al pagamento.
Il Comune, come dimostrato dalla relazione del settore Servizi sociali, sostiene invece che gran parte degli importi chiesti all'ente vadano invece addebitati alla Asl nei confronti della quale la onlus ha pure adito le vie legali per il recupero di altri presunti crediti. Il centro diurno accoglie nei giorni feriali una quindicina di disabili che svolgono percorsi educativi e riabilitativi. Sono poi dieci i dipendenti che, nel caso in cui il centro non dovesse riuscire a fare fronte alle spese di gestione, rischierebbero il posto di lavoro.

TORNA AL SOMMARIO

BRINDISI DISABILI
Gazzetta del Mezzogiorno 16 novembre

Decreto ingiuntivo. È a rischio un servizio in favore di ragazzi down

SERVIZI SOCIALI

IL COMUNE DECIDE DI OPPORSI

LA SOMMA È DI 70MILA EURO

Il giudice firma un atto esecutivo del valore di 74mila euro che il Comune dice di non dovere essendo debito della Asl

Decreto ingiuntivo È a rischio un servizio in favore di ragazzi down

IL PALAZZO DI CITTÀ Il giudice ha emesso decreto ingiuntivo ai danni del Comune

● Oltre tutti i discorsi giuridici, che si costruiscono e si andranno costruendo; oltre ogni procedimento di recupero crediti, l'elemento sul quale tutti concordano è che a pagare questa volta, se la situazione non risolve presto, sono i ragazzi down.

Il Comune di Brindisi, infatti, ha deciso di presentare opposizione al decreto ingiuntivo che in queste ore è stato emesso dal giudice civile ai suoi danni per il valore di 74.239 euro ed è stato notificato a Palazzo di città.

L'ingiunzione, infatti, è stata emessa ai danni del Comune affinchè paghi la somma in favore della sezione locale dell'Associazione italiana persone Down che gestisce un centro diurno per disabili.

Di fronte a questo provvedimento del giudice civile, la giunta municipale del capoluogo ha però deciso di opporsi, considerando di non dovere quelle somme, perchè esse vanno richieste all'Azienda sanitaria locale e non al Municipio.

«L'associazione, fatture alla mano, lamenta la mancata corresponsione fin dal dicembre 2013 della retta mensile per il servizio reso ai ragazzi diversamente abili che frequentano quotidianamente la struttura socio educativa "Dante Cappello" di Brindisi alcuni dei quali, a quanto si apprende, appartengono a famiglie il cui reddito non consentirebbe di provvedere al pagamento», spiega chi ha letto la narrativa del decreto ingiutnivo emesso nelle scorse ore e notifcato a Palazzo di città.

Il Comune di Brindisi, invece, forte di una relazione del settore Servizi sociali, sostiene che gran parte degli importi chiesti all'ente locale vadano invece addebitati alla Azienda sanitaria locale, nei confronti della quale la Onlus ha pure adito le vie legali per il recupero di altri presunti crediti.

Insomma, l'azione di recupero dei crediti sarebbe stata attivata nei confronti di Asl e Comune, con quest'ultimo invece che considera, in base alla documentazione in suo possesso, di non dover dare nulla, «a nessun titolo o ragione», come usano dire gli operatori del diritto.

Di certo si sa che il centro diurno accoglie nei giorni feriali una quindicina di disabili, i quali in quelle ore svolgono percorsi educativi e riabilitativi, mentre sono una decina i dipendenti che, nel caso in cui il centro non dovesse riuscire a fare fronte alle spese di gestione, rischierebbero il posto di lavoro.

Ecco perchè, alla fine, se la situazione non dovesse tornare nell'alveo della normalità, a pagarne le conseguenza sarebbero proprio i ragazzi down.

Gli operatori del diritto dicono che «la famiglia è un'isola lambita dal mare del diritto: quando il diritto vi entra, la famiglia (isola) non esiste più».

Egualmente potrebbe dirsi per tutto quanto riguarda i diritti della persona ed i servizi sociali ad essa correlati: quando vi entra il contenzioso, questi difficilmente sono destinati a funzionare bene.

TORNA AL SOMMARIO

BRINDISI DISABILI
Puglia TV 17 novembre

Brindisi: il Vice sindaco Marchionna interviene sulla questione disabili

Con riferimento alla spiacevole vicenda che vede contrapposta l'Associazione Italiana Persone Down all'Amministrazione Comunale di Brindisi, si porta a conoscenza dell'intera opinione pubblica che nella giornata di lunedì sono state compiute tutte le verifiche necessarie a chiarire i contorni di tale sgradevole episodio. Il Comune di Brindisi – nella sua qualità di capofila dell'Ambito Territoriale BR/1 – ha sottoscritto il 7/11/2011 una convenzione con il Centro socio-educativo "Dante Cappello", gestito dall'Associazione Italiana Persone Down. La convenzione prevede che le rette di frequenza siano per il 50% a carico della ASL e per il restante 50% come quota sociale a carico dell'utente e/o del Comune (Ambito), in funzione del reddito. L'art. 10 di tale Convenzione prevede che la struttura incaricata provveda mensilmente "ad emettere specifiche e distinte fatture, limitatamente alla quota sociale, all'utente e/o al Comune qualora questo sia tenuto alla compartecipazione". A fronte di tali disposizioni convenzionali, l'Associazione ha sempre provveduto a fatturare le quote a carico dell'Ambito (Comune), riscuotendo direttamente dagli utenti e/o dai loro familiari, le quote di compartecipazione a carico degli stessi. Con decisione unilaterale del febbraio 2014, l'Associazione Italiana Persone Down ha provveduto a fatturare l'intero importo della quota sociale all'Ambito Territoriale (Comune di Brindisi), non sottraendo più (come fatto sino ad allora) la quota di compartecipazione economica a carico degli utenti. Gli uffici preposti hanno tentato di ristabilire la corretta gestione della Convenzione attraverso numerosi e reiterati colloqui verbali con l'Associazione, invitando la stessa a produrre le note di credito relative alle somme fatturate in eccesso e, quindi, non dovute dall'Ente. A fronte della persistenza dell'invio di fatture non corrispondenti agli importi dovuti dal Comune/Ambito, sono state altresì inviate due note (protocollo n. 1817 del 5/6/2014 e protocollo 2422 del 16/7/2014) attraverso le quali si è ribadito la volontà dell'Ente a liquidare le spettanze del Centro, previa trasmissione delle note di credito per le somme fatturate in eccesso. Sulla base dei fatti sin qui esposti, l'Amministrazione Comunale di Brindisi è costretta – suo malgrado e con grande dispiacenza – ad opporre resistenza al decreto ingiuntivo notificatole, non potendo ovviamente liquidare somme non dovute, ma dichiarando sin d'ora la disponibilità alla liquidazione immediata delle somme dovute a presentazione delle note di credito più volte richieste. Di questa vicenda - già spiacevole e sgradevole di suo, coinvolgendo persone affette da gravi disabilità - rimane un senso di amarezza e disagio per la maldestra ed ignobile speculazione pseudo-politica che si è tentata, che dimostra una volta di più la totale mancanza di argomenti e proposte significative da parte di alcuni ambiti politico-istituzionali della nostra Città.
Il vice sindaco Giuseppe Marchionna Brindisi, 17 novembre 2014

TORNA AL SOMMARIO

BRINDISI SANITA'
Gazzetta del Mezzogiorno 14 novembre

San Pietro. Tubature in tilt al "Melli", quattro reparti senza riscaldamento

SAN PIETRO IL PROBLEMA SI È MANIFESTATO DA DIVERSI GIORNI, MA I LAVORI PROCEDONO A SINGHIOZZO E IL DISAGIO È IRRISOLTO

Tubature in tilt, quattro reparti del «Melli» senza riscaldamento

I pazienti protestano: «È avvilente constatare un simile disservizio»

● **SAN PIETRO VERNOTICO.** Per alcuni guasti alle tubature, diversi reparti dell'ospedale "Melli" da giorni sono senza riscaldamento.

L'episodio risale ad almeno una settimana addietro ed anche nella tarda serata di mercoledì l'impianto di riscaldamento delle unità operative di Pneumologia, Geriatria, Psichiatria e dei servizi di Radiologia e senologia era in tilt.

Il problema, ovviamente, è stato subito esposto alla ditta che effettua la manutenzione dell'impianto di riscaldamento (che ha sede a Bologna) che ha provveduto ad inviare i tecnici. I lavori sono iniziati, ma a singhiozzo, ed in questi giorni sono stati completamente interrotti.

«E' a dir poco avvilente - è stata la reazione degli ammalati - constatare che un'emergenza del tutto prevedibile ha trovato impreparata la Asl di Brindisi, che doveva immediatamente inviare gli operai per il completamento dei lavori e il riavvio del riscaldamento. Si fa fatica a credere - incalzano i pazienti - che situazioni del genere vengano gestite con una leggerezza per nulla consona a un ospedale in piena attività, dove per giunta sono ricoverati per lo più pazienti anziani».

Una vera e propria falla organizzativa nel sistema di intervento ha causato il prolungato disagio nei reparti. «Ora, ci troviamo di fronte a un'assurdità - osserva con irritazione uno dei tanti pazienti - cioè una procedura che richiede di segnalare dalla Asl problemi di questa natura a mezzo fax. Dove, da manuale e quindi in teoria, ci sarebbe sempre un addetto pronto a strappare il foglio dal fax e a portare materialmente la richiesta al funzionario competente il quale dovrebbe a quel punto allertare la struttura tecnica, o meglio, l'impresa esterna convenzionata per quel servizio. Ma come la mettiamo».

Il Direttore Sanitario, dott. Antonino La Spada, ha seguito da vicino la situazione e ha lasciato intendere che lo schema che scatta in queste situazioni non è del tutto adatto alle circostanze concrete. Almeno in frangenti di questo genere, sarebbe bene avere a disposizione una ditta, o un tecnico del posto, abilitata a interventi di bassa complessità di una struttura delicata qual è l'ospedale. Questi problemi venivano risolti con celerità quando l'ospedale disponeva di personale interno per la piccola manutenzione, prima dell'esternalizzazione di gran parte dei servizi. Nell'appalto di questi servizi è sempre meglio privilegiare l'efficienza e l'efficacia sull'economicità.

Giuseppe De Marco

DISAGI PER I PAZIENTI Da giorni, gli utenti dell'ospedale «Melli» di San Pietro sono senza riscaldamento e i lavori di ripristino tardono a definirsi (foto Gioia)

SAN PIETRO PD, NCD, «FORZA SAN PIETRO» E «NUOVAMENTE DEMOCRATICA» SCRIVONO AL PRESIDENTE DELLA REGIONE VENDOLA

«Inaccettabile chiudere l'ospedale»

«Metteremo in atto tutte le possibili iniziative democratiche per scongiurare ulteriori riduzioni»

● **SAN PIETRO VERNOTICO.** »Inaccettabile la chiusura del pronto soccorso dell'ospedale Melli».

E' quanto scrivono Il segretario Pd Andrea Fiorentino, il coordinatore Ncd Tonio Di Taranto, il comitato Forza San Pietro, il gruppo consiliare Pd (Giampietro Rollo, Pietro Solazzo, Lucia Argentieri e Angelo Esposito), il gruppo consiliare Nuovamente Democratica (Oronzo Giordano) e i consiglieri comunali Sergio Valzano, Daniele Ancora e Francesco Ragusa.

Nel documento inviato al presidente della Regione Nichi Vendola scrivono: «La notizia riportata dalla stampa di un ulteriore riordino delle strutture sanitarie, con la soppressione e trasformazione del pronto soccorso dell'ospedale Melli, ha allarmato tutte quelle forze politiche che hanno a cuore la tutela e la sicurezza dei cittadini. In particolare il segretario locale del Pd, di Ncd, il comitato di Forza San Pietro e i consiglieri comunali di opposizione, nel corso di una partecipata riunione congiunta, hanno deciso di mettere in atto tutte le possibili iniziative democratiche che valgano a scongiurare l'ulteriore riduzione dei servizi sanitari, essendo tra l'altro ben nota la situazione di collasso nella quale versa il pronto soccorso del Perrino a Brindisi. Unanime pertanto la decisione di coinvolgere le cittadinanze i sindacati e le associazioni varie, sollecitando un chiarificatore e produttivo intervento, dando così forza alle rappresentanze politiche istituzionali regionali, invero già attive (netta posizione presa dal Consigliere regionale Giuseppe Romano) che hanno a riferimento il territorio, dei sindaci della fascia a sud di Brindisi e Nord Salento, ed in particolare del Sindaco di San Pietro Vernotico nel cui territorio è collocata la struttura e che sinora è stato abitualmente assente da tutte le politiche sanitarie che riguardano i cittadini e più volte sollecitato dalle opposizioni, visti gli ottimi rapporti palesati dallo stesso con la Direzione Sanitaria Asl Brindisi, nel chiarire la situazione sanitaria locale».

Il documento conclude chiedendo «pieno sostegno alla cittadinanza per poter raggiungere un obbiettivo comune con un importante segnale di maturità istituzionale, che forse in questi anni è stato totalmente posto nel dimenticatoio». *[g. de marco]*

LA PROTESTA DEI POLITICI I gruppi politici locali chiedono a Vendola di rivedere le decisioni in relazione al presidio ospedaliero di San Pietro

TORNA AL SOMMARIO

BRINDISI SANITA'
Quotidiano di Puglia 14 novembre

Mesagne. Il sindaco Scoditti: "DeLellis, congelato il ridimensionamento"

L'ospedale Camillo De Lellis

Il sindaco Franco Scoditti

L'assessore Donato Pentassuglia

«De Lellis, congelato il ridimensionamento»

"Progettiamo Mesagne" chiederà un ordine del giorno

«L'ospedale di Mesagne è salvo e non subirà nessun ridimensionamento». Parola del sindaco Franco Scoditti. Eppure per i dirigenti di Progettiamo Mesagne e del Movimento 5 stelle potrebbe essere tutto frutto di una "mossa elettorale". La certezza espressa dal sindaco è arrivata a seguito dell'incontro che ha avuto a Bari con l'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia.

«L'assessore regionale ci ha assicurato che la delibera del direttore generale dell'Asl Paola Ciannammea, con la quale il nostro ospedale è stato ulteriormente ridimensionato sarà bloccata – ha spiegato il sindaco - al momento la Regione non ha la disponibilità finanziaria per affrontare un nuovo piano di ridimensionamento. Perciò tutto è stato congelato». Una risoluzione del problema certamente non definitiva, ma a tempo determinato. Forse un "tempo tecnico".

«Una cosa è certa – ha affermato Antonio Calabrese, segretario di Progettiamo Mesagne - è ormai passato un anno e mezzo da quando la direttrice Ciannamea ha presentato nel Consiglio comunale del 14 giugno 2013 il piano di riconversione del nostro nosocomio, e nulla si è mosso». Lo scorso 21 maggio il Consiglio comunale di Mesagne aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno attraverso il quale chiedeva con immediatezza, alla direzione generale dell'Asl Brindisi, di conoscere le ragioni del ritardo della riconversione, l'eventuale integrazione apportate e i tempi di attuazione.

«Abbiamo registrato in questi mesi, invece, solo un progressivo depauperamento della nostra struttura ospedaliera – ha continuato Calabrese - non vorremmo che le rassicurazioni dell'assessore Pentassuglia, fornite al sindaco, siano state figlie di un "attendismo elettorale" per calmierare operatori sanitari e cittadini fino all'insediamento della nuova giunta regionale». Per tali motivi, vista l'importanza e l'incidenza che la struttura sanitaria dell'ospedale "San Camillo" ha nel territorio provinciale, Progettiamo Mesagne chiederà nelle prossime ore uno specifico ordine del giorno da inserire in un Consiglio comunale in cui saranno invitati i rappresentanti politici regionali di tutti gli schieramenti. Per la verità qualche politico ha già avanzato proposta "di campanile" a tutto discapito dell'ospedale mesagnese. «Il nostro oramai "ex ospedale" è stato stuprato dalla politica solo per ottenere consenso elettorale e nient'altro» - hanno scritto sul loro blog i dirigenti del Movimento 5 stelle di Mesagne.

I grillini hanno, quindi, concluso: «L'ex ospedale è una struttura obsoleta. Così com'è non serve a nessuno tranne che essere utilizzato come strumento politico».

Le perlessità

Secondo alcuni movimenti si tratterebbe solamente di una "mossa elettorale"

Antonio Calabrese

TORNA AL SOMMARIO

BRINDISI SANITA'
Quotidiano di Puglia 16 novembre

San Pancrazio. Si chiama "India" la nuova postazione del 118

SAN PANCRAZIO La soddisfazione di sindaco e assessore per la decisione assunta dall'Asl

Si chiama "India" la nuova postazione del 118

Il sindaco Salvatore Ripa

di **Piero TAFURO**

Assegnata a San Pancrazio Salentino una delle 18 postazioni del 118 regionale. La postazione, denominata "India" sarà dotata di un'ambulanza di soccorso con infermiere a bordo. L'amministrazione comunale sanpancraziese ha accolto con grande e giustificata soddisfazione questa scelta maturata nell'ambito dell'Asl Br, che ha proceduto all'approvazione della nuova organizzazione del sistema di emergenza territoriale con un proprio atto deliberativo.

L'assessore comunale alle Politiche Sociali e della Salute, Pasquale Fina, commenta tale risultato in maniera estremamente positiva: «Siamo soddisfatti per l'assegnazione della postazione "India" – dice - che modifica, finalmente, la precedente situazione tenuta in piedi dalla buona volontà dei volontari della locale Confraternita Misericordia e dalla necessaria convenzione statuita con l'Asl Br. Abbiamo sempre assunto comportamenti garbati, ma decisi attraverso richieste "forti" e "pertinenti", rivolte solitamente agli enti istituzionalmente preposti. Voglio semplicemente ricordare a tutti – dice ancora l'assessore Fina - che pur comprendendo il mutare dei tempi e delle stagioni, il vigente piano attuativo locale approvato dalla conferenza dei sindaci il 14 marzo 2009 ed adottato con delibera del 23 marzo 2009, prevedeva per il nostro comune l'allocazione di una postazione 118 medicalizzata in considerazione della particolare posizione territoriale caratterizzata dalla presenza di linee ferroviarie che di fatto "chiudono" il paese e che potrebbero rappresentare causa di difficili soccorsi. Per questo motivo, sento di dover ringraziare tutti e soprattutto in chi ci ha creduto».

Anche il sindaco Salvatore Ripa è soddisfatto e rimarca l'attenzione avuta da parte del management della Asl Br e, in particolare, dal direttore generale Paola Ciannamea: «Tutte le volte che avevamo sollevato dei dubbi o espresso preoccupazioni – afferma il sindaco - la direzione generale non si è mai sottratta al dialogo e al confronto, anzi, quando ha potuto, in piena legittimità, ha consentito oltre che la iniziale convenzione sottoscritta dall'Asl con la locale associazione di volontari per il soccorso "Confraternita Misericordia", anche i successivi rinnovi che hanno permesso di non privare il territorio di un servizio insostituibile».

TORNA AL SOMMARIO

BRINDISI SANITA'
Quotidiano di Puglia 18 novembre

Incontro con i sindacati per bloccare la chiusura delle strutture di San Pietro Vernotico, Fasano e Mesagne

SANITÀ

Incontro con i sindacati per bloccare la chiusura delle strutture di San Pietro Vernotico, Fasano e Mesagne

«Giù le mani dal pronto soccorso»

di **Italo POSO**

Si moltiplicano le iniziative sul territorio a sud di Brindisi contro il presunto declassamento dei Pronti Soccorso sanitari. Nella serata di ieri i segretari provinciali di Cgil, Michela Almiento, Cisl, Aldo Gemma e Uil, Antonio Licchello, hanno incontrato i cittadini di San Pietro Vernotico con l'obiettivo di recepire istanze ed umori su quanto si starebbe delineando sul futuro dell'ospedale "Melli". All'assemblea, ospitata nei locali del Centro Polivalente Anziani, ha portato i saluti il sindaco Pasquale Rizzo.

Nel corso dei lavori Gemma ha addebitato alla delibera della direttrice generale dell'Asl, Paola Ciannamea, l'ulteriore declassamento del Pronto soccorso del Melli. Ma che «tutto dipende ora dall'assessore regionale Donato Pentassuglia». Licchello ha invocato il coinvolgimento dei sindaci del territorio, mentre per la Almiento «occorrono servizi sanitari di qualità supportati da una rete assistenziale che funzioni». Da qui la rivendicazione del «mantenimento del Pronto soccorso del Melli con l'apertura dei servizi di day service».

PROTESTA Anche i sindacati si sono mobilitati per chiedere un ripensamento sulla chiusura dei pronto soccorso. A lato, l'ospedale di San Pietro Vernotico

Numerosi gli interventi da parte del pubblico e tutti sulla stessa lunghezza d'onda: la richiesta di un livello adeguato dei servizi sanitari offerti dal Melli.

Il segretario della Filt Cgil, funzione pubblica, Antonio Macchia, ha intanto organizzato anche un sit in di protesta per mercoledì dalle 11.30 alle 14 proprio presso il presidio ospedaliero Melli. È il primo di una serie di iniziative volte ad «informare sulla mancata osservanza delle disposizioni normative in tema di organizzazione del sistema sanitario territoriale». «Che – ha scritto Macchia - non prevede tagli lineari e meramente ragioneristici così come la Direzione Generale dell'Asl ci ha abituato».

Giovanni Epifani

Il Pd ha invece organizzato un incontro con la cittadinanza per giovedì sera presso il cineteatro don Bosco, mentre i sindaci di San Pietro, Rizzo, e Torchiarolo, Giovanni Del Coco, hanno chiesto nei giorni scorsi una convocazione urgente della conferenza dei sindaci. E mentre i cittadini discutevano con i sindacati, Giuseppe Romano, capogruppo del Pd alla Regione, originario di San Pietro, diramava una nota stampa con la quale annunciava che dopo una sua sollecitazione «l'assessore Pentassuglia ha confermato la volontà di revisionare la delibera della Asl di Brindisi sulla chiusura dei Pronto soccorso di San Pietro, Fasano e Mesagne».

Romano ha definito «illegittima» la delibera dell'Asl di Brindisi. «L'assessore - recita una nota a firma di Romano - ha riconosciuto oggi in Commissione Sanità la irritualità del procedimento adottato dalla Asl, confermando che l'attuazione della riorganizzazione della rete emergenza-urgenza avverrà solo con specifiche delibere di giunta regionale».

Romano ha pertanto chiesto al presidente della regione Vendola di «chiudere quanto prima il rapporto con la direzione generale della Asl Brindisi». Di diverso tenore la nota diramata dal consigliere regionale del Pd, Giovanni Epifani, che scrive, invece, di come i direttori generali delle Asl pugliesi, ieri presenti in audizione davanti alla terza e sesta commissione regionale, abbiano confermato che «la riorganizzazione del servizio di emergenza-urgenza, così come messa a punto dalla Regione, si tradurrà innanzitutto in una maggiore efficienza di tutto il sistema del soccorso». «La delibera di Giunta con cui è stata riorganizzata la rete del soccorso della Puglia - assicura Epifani - contiene le ultime direttive del ministero della Salute, sebbene l'assessore regionale alla Sanità, Pentassuglia, abbia ricordato che la rimodulazione della rete dovrà essere resa effettiva dai direttori generali con misure successive».

TORNA AL SOMMARIO

BRINDISI SANITA'
Gazzetta del Mezzogiorno 18 novembre

Il piano di riordino dei pronto soccorso sarà rivisto

SANITÀ ANNUNCIO DEL CONSIGLIERE ROMANO. INTERVIENE SUL TEMA ANCHE EPIFANI

«Sarà rivisto il piano dei pronto soccorso»

PERRINO I medici non avrebbero avuto alcuna responsabilità nel decesso di un paziente dopo un intervento di angiografia

● La delibera sulla riorganizzazione della rete di emergenza urgenza della Asl di Brindisi sarà rivista. Lo annuncia in una nota il capogruppo Pd alla Regione Puglia, **Pino Romano**.

«Dopo aver evidenziato all'assessore regionale alla Sanità, **Donato Pentassuglia**, l'illegittimità della delibera con cui la Asl di Brindisi ha declassato i Pronto soccorso di San Pietro Vernotico, Fasano e Mesagne, l'assessore ha riconosciuto, in Commissione Sanità, la irritualità del procedimento adottato dalla Asl di Brindisi e ha confermato che l'attuazione della riorganizzazione della rete emergenza-urgenza avverrà solo con specifiche delibere di giunta regionale che riguarderanno ogni singolo territorio. A tal proposito l'assessore ha confermato la volontà di recepire gli emendamenti alla delibera di riorganizzazione della rete emergenza-urgenza, che verranno presentati in Commissione». Ed ancora: «La dirigenza della Asl di Brindisi - ricorda Romano - ha agito illegittimamente dando esecutività, il 12 novembre, alla delibera sulla riorganizzazione della rete-emergenza urgenza approvata dalla Giunta regionale il 28 ottobre ma notificata ai direttori generali delle Asl solo il 14 novembre. La delibera regionale, dunque, che non è stata neppure pubblicata sul Burp (lo sarà infatti il prossimo 19 novembre), è stata recepita in piena autonomia e in difformità con la legge dalla Asl di Brindisi. In base a quale principio, ci chiediamo, la Asl Brindisi, unica in Puglia, ha recepito la delibera regionale dandole esecutività il 12 novembre, in condizioni di palese illegittimità?». Da qui la richiesta del capogruppo Pd al presidente Vendola «di chiudere quanto prima il rapporto con la direzione generale della Asl Brindisi». Romano sta depositando formali emendamenti alla delibera di Giunta regionale, che ripristinano i Pronto soccorso di San Pietro, Fasano e Mesagne. Di tenore diverso le parole del consigliere regionale Pd, **Giovanni Epifani**, in un intervento durante le audizioni congiunte di III e VI commissione regionale. «I direttori generali delle Asl pugliesi hanno confermato che la riorganizzazione del servizio di emergenza-urgenza, così come è stata messa a punto dalla Regione, si tradurrà innanzitutto in una maggiore efficienza di tutto il sistema del soccorso. La riorganizzazione regionale si tradurrà quindi in maggiore sicurezza per i cittadini in uno dei settori più sensibili della sanità, quello appunto dell'assistenza nei casi di emergenza».

TORNA AL SOMMARIO

FOGGIA ANZIANI
Foggia Today 13 novembre

L'Asp De Piccolellis è stata commissariata: "Gravi violazioni alle norme di legge"

Vendola manda a Foggia il commissario Stefano Catapano per "sanare tutte le violazioni commesse e gestire l'ente". Riscontrate assunzioni a tempo indeterminato effettuate con chiamata diretta

Asp De Piccolellis: **via presidente e cda.** Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha emesso il **decreto di commissariamento dell'ente di viale degli Aviatori, con conseguente scioglimento del consiglio di amministrazione, allontanamento del suo presidente Antonio Tulino, e nomina del commissario, Stefano Catapano**.
Il provvedimento è il numero 715 del 6 novembre 2014 e giunge all'esito di un sopralluogo degli Uffici regionali avvenuto il 14 aprile scorso teso alla "verifica dell'attività amministrativa e gestionale dell'ente. Gli ispettori hanno riscontrato "gravi violazioni alle norme di legge". Nel decreto sono richiamate assunzioni a tempo indeterminato effettuate con chiamata diretta e, pertanto, "in violazione alle norme di legge che imponevano l'evidenza pubblica" trattandosi di "ente pubblico che gode di finanziamenti pubblici e con amministratori nominati da enti pubblici", oltre a carenze nelle "comunicazioni alla Regione con conseguente scarsa chiarezza gestionale".
Quest'ultima annotazione riguarda la costituzione di una srl nel 2013 con socio unico la Asp e rappresentante legale lo stesso Tulino di cui non sarebbe mai stata informata la Regione Puglia. La stessa che il 14 ottobre scorso l'avvocato ha poi messo in liquidazione perché giunta "ad espletamento delle incombenze".
Per quanto riguarda le assunzioni, invece, nel mirino in particolare due delibere commissariali, la n.41 e 42 del 2009 con cui venivano assunte a tempo indeterminato due unità "nonostante il divieto di assunzioni imposto dalla legge ed in assenza delle prescritte procedure selettive". Ed a nulla è valsa la difesa del legale ingaggiato dalla Asp, l'avvocato Maria Claudia Loia, facente leva su una presunta natura privatistica dell'ente. Per la Regione, la natura pubblica dell'ex Ipab è anzitutto nell'acronimo "Istituto Pubblico di Assistenza e Beneficenza", quindi nel cda "nominato da enti pubblici (Regione e Comune di Foggia) ma si rileva "soprattutto dal dato per cui il commissario straordinario (Tulino, ndr) era nominato dalla Regione per procedere alla trasformazione dell'ente".
Componenti del cda rimosso Rita Saraò, Salvatore Olivieri, Antonio Guastamacchia e Sergio Cangelli. Tutti dimissionari, per la verità, ancor prima del decreto commissariale, alcuni dei quali - fa sapere Saraò - "per disaccordo con la gestione dell'Asp". Saraò e Olivieri, in particolare, si sarebbero dimessi ai primi di novembre, al termine di una burrascosa riunione del cda avente ad oggetto la liquidazione della srl de Piccolellis di cui sopra della quale - denuncia Saraò - "il cda non aveva mai preso contezza rispetto a funzioni, obiettivi e risorse per gestirla".
La stessa Regione, nel decreto, pare non saperne assolutamente ne è stato chiarito alcunché - si legge - in ordine ad eventuali compensi per il rappresentante legale". Insomma, per l'Asl di Foggia potrebbe trattarsi dell'ennesimo scandalo. La Asp (azienda pubblica di servizi alla persona) è inserita a tutti gli effetti nel sistema locale integrato dei socio-assistenziali e socio-sanitari. Era prevista anche la realizzazione di una casa di riposo per Anziani e di un centro sociale polivalente per anziani con annesso centro di riabilitazione (progettualità rimaste ferme al palo). Il commissario Catapano (lucerino vicino ad Elena Gentile) si insedierà nei prossimi

TORNA AL SOMMARIO

giorni. Il suo incarico durerà 6 mesi ed avrà il compito di ""sanare tutte le violazioni commesse e gestire l'ente".

TORNA AL SOMMARIO

FOGGIA ANZIANI
Gazzetta del Mezzogiorno 17 novembre

Laboratori per gli anziani alla casa di riposo di Sant'Antonio

Laboratori per gli anziani

Alla Casa di riposo Sant'Antonio ma l'iniziativa non è riservata solo agli ospiti

● Dopo la bella ed entusiasmante esperienza dello scorso anno, ripartono i Laboratori creativi per anziani promossi dalla direzione della Casa di Riposo per Anziani Sant'Antonio di Foggia, in collaborazione con i Volontari della ACS ANTEAS del capoluogo dauno. I laboratori vedranno gli anziani ospiti della Casa protagonisti di un percorso di terapia occupazionale, ludica e per certi versi anche di recupero cognitivo.

«È noto come l'anziano sia tendenzialmente portato all'abitudinarietà, perché in tal modo le cose si semplificano. Il pericolo è però quello di perdere progressivamente la capacità di adattamento alle situazioni nuove e di conseguenza di emarginarsi - spiega fra Leonardo Civitavecchia, Direttore della Casa per Anziani Sant'Antonio -. Lo stimolo alla creatività offre invece alla persona anziana il gusto del cambiare la realtà con accorgimenti estetici ed indirettamente comunica il gusto del nuovo. I laboratori di creatività sono perciò strumenti non solo per imparare nuove abilità, ma insieme sono stimolo per affrontare con interesse e senza paura la vita quotidiana. L'Università della terza età ACS Anteas di Foggia, che da sempre ha inserito nella propria attività iniziative di creatività, ha sperimentato quale incidenza tali iniziative possano avere nella vita delle persone. Per questo, dopo anni di esperienza, nella nostra Casa si organizzano, grazie proprio ai validissimi Volontari dell'ACS ANTEAS di Foggia e gli amici musicisti Raspatelli e Carchio, la seconda edizione dei laboratori creativi per gli anziani. Si tratta d'incontri, quattro a settimana, che possono aiutare ad affrontare l'età adulta con attività di promozione e di sviluppo delle capacità creative, chemirano a conservare l'autonomia e l'indipendenza dei nostri cari nonni».

TORNA AL SOMMARIO

FOGGIA ANZIANI
Gazzetta del Mezzogiorno 18 novembre

Manfredonia. Pagati parte degli arretrati ai dipendenti delle coop in servizio all'ex Ipab Rizzi

MANFREDONIA LA UIL SOLLECITA COMUNQUE UNA SOLUZIONE DELLA VERTENZA

Pagati parte degli arretrati ai dipendenti delle coop in servizio all'ex Ipab Rizzi

Si occupano dell'assistenza agli anziani

MANFREDONIA La casa di riposo Rizzi

ANNA MARIA VITULANO

● **MANFREDONIA.** Arriva finalmente la sperata boccata di ossigeno per gli ex dipendenti della coop. "Oss. Sanitas" addetti alla gestione dei servizi di assistenza alla persona, cura anziani, lavanderia e stireria nonché pulizia degli spazi connessi presso l'Asp Smar Anna Rizzi di Manfredonia che ieri hanno ricevuto una piccola parte delle spettanze arretrate ovvero il saldo della mensilità di marzo e un acconto di aprile.

Incuranti della propria drammatica condizione finanziaria e pur se oberati da spese di mutui, affitti di casa, tasse e quant'altro possa pesare sulle spese familiari e personali, questi operatori hanno continuato a lavorare fornendo non solo l'ordinario servizio ma prestandosi anche a compiti e servizi straordinari. Il pagamento è stato effettuato direttamente dalla direzione dell'istituto poiché sulla citata cooperativa. incombono dei decreti ingiuntivi dovuti al mancato pagamento delle mensilità arretrate. Le incertezze per la continuità del reddito rimangono, nonostante la buona volontà con la quale il commissario sta affrontando le problematiche che affliggono la storica struttura per anziani, a partire del cambio di gestione dei servizi affidati ad altra cooperativa che ha effettuato le assunzioni del personale con un contratto a termine fino al 31 dicembre 2014 con rimodulazione dell'orario di lavoro: un affidamento temporaneo giustificabile per un periodo di prova finalizzato a verificarne le capacità, l'affidabilità e la solvibilità di cui deve essere dotata; ma che al tempo stesso dovrà segnare la discontinuità con un periodo in cui i lavoratori hanno visto peggiorate le proprie condizioni di lavoro.

«La strada per rimettere in piedi la struttura e renderla competitiva sarà lunga e tortuosa. Come organizzazioni sindacali -spiega il referente della Uil Matteo Ciociola- abbiamo chiesto già da tempo un piano di rilancio costruito intorno agli interessi degli ospiti della casa e al personale della struttura, ma ad oggi non ci è stata sottoposta alcuna proposta. Quando ne verrà presentata una, i sindacati incalzeranno la dirigenza dell'istituto sui quei punti che riterremo non utili alla crescita, al miglioramento del servizio e delle condizioni dei lavoratori».

Le prospettive per la ripresa ci sono ma rimane l'incognita per un debito di quasi 130.000 euro in massima parte dovuto al mancato pagamento delle retribuzioni arretrate, debito in carico alla coop. 'Oss. Sanitas' ma del quale, in caso di insolvenza della stessa, dovrà risponderne l'Azienda di servizi alla persona Smar.

«A maggior ragione è importante che l'amministrazione elabori subito il piano di rilancio -conclude il referente del sindaco Uil Ciociola - e dirci come vuole superare il problema del debito».

TORNA AL SOMMARIO

FOGGIA ANZIANI
Gazzetta del Mezzogiorno 20 novembre

Lucera. La casa per anziani è una realtà. Trenta i posti letto disponibili

LUCERA LA NUOVA RESIDENZA SOCIO SANITARIA ASSISTENZIALE È IN VIA DE PEPPO, INTITOLATA AL FARMACISTA DARCO

La casa per anziani è una realtà trenta i posti letto disponibili

La posa della prima pietra risale a 10 anni fa, adesso i trasferimenti

RICCARDO ZINGARO

● **LUCERA.** L'inaugurazione con le presenze istituzionali, discorsi e passerelle è stata rinviata a un secondo momento, ma nel frattempo l'altra mattina si sono aperte le porte della nuova residenza socio sanitaria assistenziale di via de Peppo Serena a Lucera, intitolata al benefattore e compianto farmacista Michele Darco. Le attività hanno preso il via a distanza di dieci anni dalla posa della prima pietra di una struttura dotata di 30 posti letto su due piani. I primi ingressi hanno naturalmente riguardato gli anziani non autosufficienti, ospiti dell'attigua e storica casa di riposo. La gestione e conduzione dell'edificio è dell'azienda pubblica di servizi alla persona «Maria de Peppo Serena e Tito Pellegrino» che ha salutato con orgoglio e soddisfazione il termine di un periodo di attesa dovuta più alla burocrazia che agli interventi che in effetti erano completati da diversi mesi, comunque caratterizzati da modifiche di progetti in corsa e due imprese appaltatrici cambiate.

«Il nuovo plesso è stato realizzato adottando soluzioni di avanguardia, anche superiori agli standard indicati dalla Regione Puglia per tali strutture» hanno spiegato i membri del consiglio di amministrazione presieduto da Tonio Fusco «visto che la nostra è una delle realtà più evolute della Puglia, perché realizzata secondo un progetto apposito, senza adattamenti di immobili preesistenti. Per gli impianti tecnologici sono state adottate le più recenti tecnologie, a cominciare dal solare termico e dal fotovoltaico, fino alle moderne attrezzature della cucina. Tutti gli ambienti sono climatizzati. Ogni stanza è dotata di televisore, il tutto per garantire il massimo comfort agli ospiti». Nella «Rssa» opereranno diverse figure sanitarie, a cominciare dal medico specialista in geriatria, che si avvarrà dell'assistenza continuativa di infermiere specializzate. «Questo è il momento per ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile il raggiungimento di questo traguardo» ha aggiunto Nicola Marini, membro del cda ed ex commissario della casa di riposo «che segna il punto di partenza per il rilancio di quell'idea di assistenza ai bisognosi che ci è stata tramandata dalla fondatrice della casa di riposo, la nobildonna Maria de Peppo Serena, e che oggi conserva integra la sua forza innovatrice. Un particolare ringraziamento va a tutto il personale che non ha risparmiato energie nell'impegnarsi con slancio e generosità per l'apertura della nuova struttura, pur continuando a svolgere le normali mansioni quotidiane».

Celenza

Tra social network e rischi di cyberbullismo se ne discute sabato con gli studenti

CELENZA VALFORTORE – Gli alunni di Celenza Valfortore vanno a scuola di social network. Sabato prossimo alle 9.30 nella sala convegni «La Bicocca» di Motta Montecorvino i ragazzi sono attesi a un incontro su «Nuovi mezzi di comunicazione: web, cyberbullismo e ludomania», promosso e organizzato dall'istituto scolastico comprensivo «Diomede». I social network e il loro possibile uso improprio è il delicato argomento al centro del dibattito; interverrà il vice questore aggiunto Cristina Finizio, ex dirigente della Polizia Postale e attuale dirigente del commissariato di San Severo. r.z.

LUCERA
La struttura d
via De Peppo
Serena

CASALNUOVO SABATO LA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA CON SINDA

«Borghi autentici», 5

Per valorizzare le proprie «eccellenze», dai prodotti enogastr

● **CASALNUOVO MONTEROTARO.** «Borghi autentici dei Monti Dauni»: cinque comuni (Casalnuovo Monterotaro, Pietra Montecorvino, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia e Motta Montecorvino) si candidano a far parte del progetto denominato «valorizzazione integrata delle eccellenze di carattere culturale, religioso, paesaggistico ed enogastronomico». Per illustrare le potenzialità derivanti dall'adesione alla rete dei «borghi autentici» dei cinque territori, si svolgerà sabato prossimo, con inizio dei lavori fissato alle 10, nella sala consiliare del comune di Casalnuovo un workshop intercomunale sul tema «linee guida per la concezione e l'adozione dei piani di miglioramento e dei sistemi di certificazione volontaria nei comuni della Daunia: il modello borgo autentico certificato».

E' annunciata la partecipazione al dibattito di sindaci, amministratori, operatori turistici e rappresentanti delle associazioni dei cinque comuni. A presentare il progetto, cofinanziato dal ministero dei beni culturali e del turismo e dalla Regione Puglia, è l'assessorato al mediterraneo, cultura e turismo, che punta non solo al miglioramento della qualità di vita locale, ma anche alla sostenibilità energetica e a implement na, valoriz turale, tute diversità, consulente cenzo Calc esperto in

TORNA AL SOMMARIO

FOGGIA INFANZIA
Gazzetta del Mezzogiorno 18 novembre

Margherita. Scuole paritarie, arrivano i fondi dal Comune

MARGHERITA DA PARTE DEL COMUNE

Scuole paritarie arrivano i fondi

MARGHERITA DI SAVOIA. Concesso la cooperativa sociale scuola dell'infanzia paritaria non statale "Albero Azzurro" di Margherita di Savoia, convenzionata con il Comune salinaro per gli anni scolastici 2014-2015, 2015-2016 e 2016-2017, un contributo comunale annuale di euro 1.350 a sezione.

A stabilirlo, con propria determina gestionale, è stato il responsabile del servizio Pubblica Istruzione, Eva Francesca Totaro, constatato che detta scuola paritaria svolge un ruolo di servizio per tutta la comunità locale, soprattutto per le fasce di età, d'orario e periodi dell'anno che si vanno ad aggiungere all'offerta formativa dell'istruzione pubblica.

Con lo stesso atto il responsabile comunale del servizio pubblica istruzione ha disposto di impegnare la somma di euro 4.050, per le tre sezioni della scuola dell''infanzia paritaria "Albero Azzurro", relativa all'anno scolastico 2014-2015, imputando detta spesa al bilancio di previsione 2014. *GML*

TORNA AL SOMMARIO

FOGGIA SANITA'
Gazzetta del Mezzogiorno 20 novembre

Manfredonia. "Se non si sblocca il contratto per la casa di cura S. Michele siamo costretti a iniziare il 2015 con 40 licenziamenti"

MANFREDONIA SOTT'ACCUSA LA GESTIONE DELL'ASL, LE PRECISAZIONI DELL'ASSESSORE PENTASSUGLIA

«Se non si sblocca il contratto per la casa di cura S.Michele siamo costretti ad iniziare il 2015 con 40 licenziamenti»

L'imprenditore Salatto dopo l'audizione in commissione Sanità alla Regione Puglia

«La direzione generale dell'ASL FG ha firmato l'accordo contrattuale relativo al 2013 che riguarda la casa di cura "San Michele" di Manfredonia a fine 2014 per un importo di 2,4 milioni che corrisponde all'85% del tetto di spesa 2012, che poi è stato successivamente rimodulato a 2,153 milioni.» E' quanto emerso nel corso della seduta congiunta della III e della VI commissione consiliare, in cui sono stati auditi anche i sindacati.

Potito Salatto, azionista di riferimento della clinica in questione, ha lamentato in particolare la gestione schizofrenica dei tetti di spesa, disattendendo la direttive regionali, con gravi ripercussioni sull'attività gestionale della struttura. Contraccolpi anche per quanto riguarda il personale, come lamentato dai sindacati, cui non sono stati corrisposti tutti gli istituti contrattuali previsti, fermo rimanendo che la problematica investe tutte la sanità privata accreditata della provincia di Foggia, come denunciato già nel 2011 nel corso di un'altra audizione in commissione. Anzi, da allora la situazione è peggiorata considerata la spending review.

In ogni caso la situazione della casa di cura «San Michele» non è tutta rosa e fiori. Salatto è stato molto categorico: «Se non si decide qualcosa entro gennaio 2015 la casa di cura non riaprirà i battenti. Il mondo politico mi ha chiesto di salvare una struttura e posti di lavoro, tutti e quaranta. La struttura ha tutti i requisiti ma non c'è ancora un contratto. L'Asl di Foggia continua a pagare solo gli avvocati e non i fornitori di servizi. In queste condizioni è difficile resistere».

Per Potito Salatto la situazione è simile a quella di un hotel: «Mi hanno chiesto di fare un albergo a cinque stelle e poi vogliono pagare le prestazioni per uno a due stelle. Credo che la situazione della Casa di cura San Michele di Manfredonia sia molto simile a quella di altre imprese della sanità privata, ma in queste condizioni, ripeto, dopo le feste si chiude».

Nel corso della riunione alla Regione, il presidente della III commissione Dino Marino ha chiesto che in sede di approvazione del DIEF 2014 che dovrebbe avere luogo a breve, si tenga conto della situazione di sofferenza del comparto dalla sanità privata che investe la provincia di Foggia (con un migliaio di addetti) in misura maggiore rispetto alle altre province, per rimpinguare le risorse dedicate. In merito alla situazione dell'Asl Foggia, l'assessore alla sanità Pentassuglia ha fatto presente che sulla problematica specifica hanno avuto luogo già due riunioni che hanno consentito di chiudere la questione per il 2012-13. «Il direttore generale deve assumersi le sue responsabilità - ha aggiunto – nell'ambito dell'autonomia gestionale che la legge gli attribuisce» decidendo se recepire o meno l'indirizzo politico, ma non si possono fare alchimie per coprire con risorse 2014 poste relative al 2012 e 2013, peraltro con un bilancio regionale parificato dalla Corte dei Conti.

MANFREDONIA La casa di cura San Michele

Manfredonia

L'accoglienza degli stranieri dibattito alla «casa dei diritti»

MANFREDONIA - E' un funzione da qualche mese a Siponto, presso l'ex scuola elementare in viale dei Pini, la «casa dei diritti», uno spazio pubblico al servizio della cittadinanza, aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì (dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19) dove trovare informazioni su permessi di soggiorno, assistenza socio sanitaria, percorsi di alfabetizzazione e incontrare e conoscere da vicino il tema dell'immigrazione. Oggi alle 16, in occasione della giornata internazionale dei diritti per l'infanzia, si terrà un incontro dal tema «L'accoglienza di alunni in classe: strategie e buone prassi». Interverranno la dirigente scolastica Mariolina Goduto e docenti della «Pascoli- Santa Chiara» di Foggia. Saranno presentati testi e strumenti per l'accoglienza degli alunni stranieri a cura della libreria «Nella pancia della balena» di Manfredonia.

TORNA AL SOMMARIO

LECCE INFANZIA
Gazzetta del Mezzogiorno 14 novembre

Nardò. Lavori entro giugno o l'asilo non si farà

NARDÒ SECONDO E ULTIMO ULTIMATUM DELLA REGIONE PER RIAVVIARE IL CANTIERE FERMO DAL 2011 PER UN CONTENZIOSO

Lavori entro giugno, o l'asilo non si farà

Si rischia di perdere i fondi e di dover restituire quelli già erogati per l'unica struttura comunale

● **NARDÒ.** L'incredibile vicenda dell'asilo nido di via Marinai d'Italia, esempio di come la pubblica amministrazione sia spesso impotente, finisce nelle stanze della Regione Puglia che dà un altro aut-aut, il secondo ed ultimo: se i lavori non riprenderanno entro giugno dell'anno prossimo, Nardò potrà dire addio al suo (unico) asilo nido comunale. Che, per la cronaca, sta andando in malora perché il cantiere - mezzo sventrato dalle prime attività - è fermo dal 2011 e l'edificio è ormai una specie di foresta in rovina su uno dei viali principali della città.

La prima proroga concessa dai Lavori pubblici della Regione è scaduta nella scorsa primavera ma oggi, grazie all'impegno, in primis, di **Sergio Blasi**, e alle continue sollecitazioni e insistenze del consigliere provinciale **Giovanni Siciliano** e del vicesindaco **Carlo Falangone** (delegato alla Pubblica istruzione del Comune di Nardò) c'è tempo per non perdere una montagna di denaro e anche per non restituire 100mila euro che, nel frattempo, sono stati utilizzati per le prime attività sulla struttura. Nel complesso – oltre al rischio di perdere un servizio utilissimo – la somma in ballo sfiora i 300mila euro. I fatti risalgono al 2011 quando, invece, si pensava che Nardò avrebbe avuto presto una struttura moderna e funzionale, tanto attesa dalle famiglie della zona. La gara in questione venne aggiudicata ad una ditta di Nardò che ora è in causa col Comune. La richiesta di risarcimento, infatti, è stata giudicata molto esosa dall'Amministrazione e si è finiti in contenzioso. Nel dicembre 2011, infatti, il direttore dei lavori sospendeva gli stessi per errori commessi nelle tavole del progetto, relative allo stato di fatto e non per cause imputabili alla società esecutrice per «situazioni strutturali diverse da quelle rappresentate nelle tavole dello stato di fatto delle strutture entroterra». Ovviamente, come spesso accade in Italia, nessuno è responsabile di quanto accaduto con il risultato che: il finanziamento è in bilico, l'asilo probabilmente non si farà, l'edificio così com'è ora è da abbattere, il Comune rischia pure di pagare i danni.

CANTIERE L'asilo di via Marinai d'Italia aspetta solo di essere ultimato ma fino a questo momento gli errori progettuali ne hanno impedito la realizzazione

TORNA AL SOMMARIO

LECCE INFANZIA
Quotidiano di Puglia 19 novembre

Telecamere negli asili per mantenere la sicurezza

«Telecamere negli asili per garantire la sicurezza»

In Consiglio la proposta di Scorrano (FdI-An): più controlli Il Comune di S.Cesario pronto a installare le web-cam

● «Telecamere di videosorveglianza in tutti gli asili nido pubblici e privati della città». A chiedere che il sindaco Paolo Perrone e la Giunta si attivino per garantire maggiore sicurezza nelle scuole del capoluogo, è il consigliere di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale Gianpaolo Scorrano. «Con le telecamere - spiega il consigliere, firmatario di una specifica mozione - riusciremmo a garantire la correttezza dei comportamenti nel personale scolastico nei confronti dei bambini e ad assicurare ai genitori, là dove le norme lo consentono, la possibilità di visionare l'attività dei propri figli con supporti informatici e in tempo reale».

Un'idea, quella di Scorrano, maturata dopo le numerose segnalazioni e denunce, in tutto il Paese, di casi di maltrattamenti consumatisi proprio fra le mura della scuola. In qualche caso, di asili nido e materne, cioè quando i bimbi, «ancora in tenere età - precisa il consigliere - non sono capaci di riferire a casa ciò che avviene all'interno delle strutture scolastiche che li ospitano». Com'è invece avvenuto, pochi giorni fa, in un istituto tecnico di Perugia, dove uno studente è stato malmenato dal suo professore, ora al centro di un'indagine interna della scuola e del ministero della Pubblica istruzione.

Sopra, il consigliere Gianpaolo Scorrano. A sinistra l'immagine della web-cam installata nella materna "Happy Way" a Barcellona

L'asilo-lager "Cip Ciop" a Pistoia, il "Baby Village" di San Giorgio su Legnano, il "Mazzanti" di Ravenna, "Il Gatto parlante" di Agliana e - ricorda Scorrano - «di recente anche un asilo di Giorgilorio». Sono tutte storie di violenza ai danni di bambini piccoli, incapaci di difendersi, scoperte le quali i genitori hanno chiesto ai rispettivi Comuni che fosse istituito l'obbligo di installare le telecamere nelle scuole. Esattamente la proposta avanzata per Lecce da Scorrano e destinata a far discutere. Non solo la politica, chiamata a capire come incastonare la proposta del consigliere in una cornice normativa che tenga conto della stringente legge sulla Privacy e di quelle, severe, a tutela dei minori. Ma farà discutere anche le famiglie, divise fra coloro che sposano senza riserve l'idea di poter controllare i propri figli e quelle che, invece, vivono gli "occhi elettronici" nelle aule come epitaffio della relazione fiduciaria fra scuola e famiglia.

Di certo, Lecce non è l'unico Comune a chiedersi come potenziare la sorveglianza sui bambini di asili e scuole materne. Il Comune di San Cesario, retto dal sindaco Pd Andrea Romano, sarebbe infatti pronto ad avviare nelle scuole questa sperimentazione, sfruttando il genio e l'idea di alcuni suoi cittadini. Luca Contursi, Nicola Fiore e Lucio De Paolis sono, infatti, i titolari della Virtech, l'impresa che sviluppa applicazioni di nuova generazione per mobile e web e piattaforme di realtà virtuale e aumentata, e che si è guadagnata lo "Smau Mob App Award", all'ultimo evento fieristico milanese. Il premio le è stato assegnato per "Baby School", un'applicazione costruita insieme alla scuola di Barcellona "Happy Way", che si può scaricare sul cellulare e che consente ai genitori di seguire attività e didattica rivolta ai loro figli e, anche, di "controllare" maestre e operatrici della scuola. Tutto, tramite una web-cam installata nella aule e alla quale possono avere accesso soltanto i genitori dei bimbi ospitati in quell'aula. «Le scuole che hanno già adottato questo strumento lo utilizzano - spiega l'ingegnere Contursi - per la didattica e per comunicare con le famiglie, non solo per la videosorveglianza». Si vedrà, quindi, cosa vorrà fare l'amministrazione Perrone e quali risposte darà a Scorrano, pronto a portare la sua proposta in Consiglio comunale.

TORNA AL SOMMARIO

LECCE SOCIALE
Quotidiano di Puglia 15 novembre

Galatina. Un milione di euro per il centro sociale nell'ex convento

GALATINA L'iniziativa nel piano delle opere pubbliche

Un milione di euro per il centro sociale nell'ex convento

L'ex convento delle Clarisse"

«Servirà per combattere il disagio minorile e favorire lo sviluppo dei ragazzi»

di **Gianfranco TUNDO**

L'ex convento delle Clarisse "Santa Chiara" ubicato nel cuore del centro antico verrà ristrutturato.

L'iniziativa è stata predisposta dall'Amministrazione comunale ed è inserita nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche per l'anno 2015. Il costo complessivo del progetto ammonta a 1.000.000 di euro.

La somma verrà reperita tramite un finanziamento predisposto dalla Regione Puglia nell'ambito dei Piru (Piani di Riqualificazione Urbana). Tra i lavori che verranno realizzati: la riqualificazione del corpo di fabbrica centrale da nord a sud; il recupero di un grande cortile e del giardino; il completamento dell'impianto termico e di climatizzazione dell'edificio; l'installazione della rete del gas metano; il completamento dell'impianto elettrico; l'installazione di corpi illuminanti e il rifacimento degli intonaci interni ed esterni dell'edificio.

Il progetto

Sarà ristrutturata la sede delle Clarisse nella città vecchia

«Si punta alla ristrutturazione dell'intero immobile di grande valore storico al fine di ampliare la sua funzione sociale. - spiega Andrea Coccioli; assessore ai lavori pubblici - Il Centro Polivalente una volta recuperato sarà adeguato alle esigenze degli utenti e consentirà di approfondire certi malesseri e disagi dell'universo dei bambini e degli adolescenti e di realizzare proposte innovative nell'elaborazione di metodi e strategie di intervento per comprendere meglio il mondo minorile».

A detta dell'assessore l'Amministrazione comunale nel piano delle opere pubbliche ha voluto riservare una maggiore attenzione al recupero delle testimonianze storico-culturali custodite all'interno delle vecchie mura della città. L'edificio offrirà occasioni di aggregazione e socializzazione a gruppi di minori al fine di prevenire il disagio e promuovere lo sviluppo individuale e la crescita sociale dei ragazzi attraverso attività ludico-ricreative con la presenza di figure adulte significative. Assicurerà, inoltre, supporti educativi nelle attività scolastiche ed extrascolatiche offrendo sostegno alle famiglie.

TORNA AL SOMMARIO

LECCE SANITA'
Gazzetta del Mezzogiorno 16 novembre

Un patto del territorio per l'ospedale pediatrico

SANITÀ IL PROGETTO DELL'ASSOCIAZIONE «TRIACORDA» PRESENTATO IERI AL CASTELLO DI CARLO V

Un patto del territorio per l'Ospedale pediatrico

● Presentata venerdì mattina al Castello Carlo V la "Proposta per un Ospedale pediatrico del Salento a Lecce". Un'idea dell'associazione Tria Corda Onlus, che nel dicembre scorso aveva firmato una convenzione con la Regione Puglia, per lo studio progettuale di un Polo di eccellenza pediatrico che risponda alle esigenze del territorio.

I risultati di uno studio parlano di un tasso di ospedalizzazione dei bambini in provincia di Lecce fra i più alti d'Italia. Con punte preoccupanti a Galatina, Casarano, Gallipoli e Tricase (fino al 65 per cento in più). Sotto la media nazionale solo i Distretti di Lecce, Martano, Campi e Nardò. Nel corso di questi 10 mesi l'equipe di medici e studiosi che hanno collaborato alla definizione del progetto ha messo a punto i reali fabbisogni della popolazione salentina, secondo gli standard ministeriali. Alla luce dei dati epidemiologici emersi, il presidente di Triacorda, **Antonio Aguglia** ha parlato di risultati che confermano l'idea dell'istituzione dell'ospedale pediatrico nel Salento. «Su 14mila ricoveri ordinari nell'area pediatrica (0-17 anni) nella Asl di Lecce nel 2012 - ha spiegato Aguglia - circa 2000 bambini risultano essere migrati fuori la regione per cercare risposte adeguate. Duemila famiglie – ha continuato – che impattano sui costi della Regione per circa 5milioni di euro l'anno. Oltre al carico del costo sociale, che abbiamo quantificato in altri 3 milioni». Da ieri è partito quindi ufficialmente il "Patto per l'Ospedale Pediatrico" che tutti possono liberamente sottoscrivere. «La firma del patto – spiega Aguglia – servirà a raccogliere le adesioni di tutti per far fronte comune e portare la nostra voce a Bari, dove vogliamo che il progetto venga inserito all'interno di una programmazione strategica regionale». Si può contribuire in più modi. Sia siglando il patto per l'Ospedale Pediatrico, sia collegandosi al sito www.triacordaonlus.it. Inoltre chiunque può proporre iniziative nel proprio paese (come hanno già fatto a Martano e Trepuzzi), per la raccolta di fondi e per far conoscere nel dettaglio il progetto».

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA VECCHIA TORRE
Società Cooperativa Agricola
Via Marche, 1 – 73045 LEVERANO (LE) ITALY
TEL. 0832.925153 FAX 0832.925185

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DEI SOCI

I Sigg. Soci sono pregati di voler intervenire alla riunione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci, che si terrà in Leverano, presso la Sede Sociale in via Marche n.1, per il giorno 30.11.14 alle ore 09.00, in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 14.12.14 alle ore 09.00 presso la Sala Assemblaare della Banca di Credito Cooperativo di Leverano, Piazza Fontana, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Esame ed approvazione del Bilancio di esercizio al 31/07/14 corredato della Nota Integrativa e Relazione di gestione, Relazione del Collegio Sindacale e Certificazione della redazione del bilancio;
2. Lettura Verbale di revisione da parte di Confcooperative redatto in conformità all'art. 6 D.Lgs. 220/02, la cui copia è a disposizione dei Soci presso la segreteria della Cantina;
3. Rinnovo Cariche Sociali;
4. Determinazione compensi Collegio Sindacale e Amministratori;
5. Approvazione regolamento rinnovo Cariche Sociali.
6. Varie.

Leverano, 16/10/2014

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
Dott. Agr. Antonio TUMOLO

TORNA AL SOMMARIO

LECCE SANITA'
Stato Quotidiano 17 novembre

Il consigliere Pd Blasi: "Pentassuglia sospenda le nomine della Asl/Lecce"

Lecce – Il consigliere regionale Pd, **Sergio Blasi ha presentato una interrogazione urgente rivolta all'Assessore Pentassuglia, sugli ultimi incarichi di Struttura Semplice e Alta Professionalità assegnati dalla dirigenza generale della Asl di Lecce**, in particolare con la delibera 1953 del 13/11/2014.
Si tratta di una massiccia riorganizzazione del sistema sanitario salentino effettuata nonostante sia prossima la scadenza degli organismi direttivi delle AA.SS.LL. e nonostante sia avvenuta senza aver consultato la delegazione trattante e senza nessuna indicazione da parte del Direttore del Dipartimento di Prevenzione e dei Direttori di Struttura complessa; tali nomine sono avvenute senza fornire motivazioni circa le loro attribuzioni e in palese contrasto con le norme vigenti e in netta difformità con quanto stabilito dall'Assessorato competente con regolamento regionale del 30 giugno 2009 n. 13 art. 6 e 7
Con l'interrogazione si chiede all'Assessore al ramo di intervenire affinché si sospendano gli effetti di nomine effettuate in contrasto con il regolamento regionale ed in particolare senza aver ascoltato le organizzazioni sindacali come sarebbe giusto e opportuno.

TORNA AL SOMMARIO

LECCE SANITA'
LeccePrima.it 18 novembre

Gallipoli. Rianimazione opererà a pieno regime. La Regione sblocca codici e posti letto

Avviata con una nuova nota alla Asl di Lecce la fase conclusiva per l'accreditamento dell'unità operativa di Rianimazione dell'ospedale "Sacro Cuore" di Gallipoli. Si attiveranno otto posti letto e formalizzati i ricoveri diretti esterni

GALLIPOLI - **Un nuovo passo avanti per rendere l'unità operativa di Rianimazione dell'ospedale "Sacro Cuore di Gesù" di Gallipoli sempre più efficiente**. E pronta ad operare, finalmente, a pieno regime. Baipassando anche quelli intoppi paradossali e burocratici (evidenziati anche da una recente interrogazione dei consiglieri regionali forzisti Luigi Mazzei e Antonio Barba) relativi all'assenza dei codici autorizzativi regionali al ricovero che in termini pratici non hanno impedito alla divisione di operare in efficienza, ma costretto sino ad ora i pazienti a transitare indirettamente nel reparto di Rianimazione dopo un ricovero formalizzato in altri reparti. Il tutto proprio per l'impossibilità, in assenza dei codici regionali, di fornire la rendicontazione finanziaria dell'ospedale per l'attività svolta in quella divisione alla stessa Regione Puglia. E nonostante la relativa documentazione da sottoporre alla valutazione di una commissione apposita sia già stata fornita da tempo, su richiesta della stessa Regione, tanto dalla direzione sanitaria dell'ospedale quanto dalla direzione generale leccese. Ma ora si guarda avanti con ritrovato ottimismo atteso che da via Capruzzi **è stato comunicato l'avvio della fase conclusiva dell'iter mirato all'accreditamento dell'unione operativa di Rianimazione dell'ospedale "Sacro Cuore di Gesù" con otto posti letto.**
Il servizio accreditamento e programmazione sanitaria di Bari ha infatti conferito l'incarico delle necessarie verifiche preliminari ai Dipartimenti di prevenzione delle Asl di Lecce e di Brindisi. In buona sostanza è stata richiesta e sollecitata alla direzione della Asl di Lecce la trasmissione della documentazione per altro già fornita. Un iter che comunque, al di là dei cavilli burocratici, porterà ora ad eliminare l'anomalia relativa all'impossibilità formale del ricovero diretto dei pazienti nel reparto di Rianimazione e soprattutto di completare la messa a regime della divisione (attiva dopo l'inaugurazione con quattro posti letto), che potrà passare a ospitare sino ad otto degenti.
"Esprimiamo profonda soddisfazione perché la conclusione dell'iter consentirà di garantire agli utenti, dopo l'intervento di soccorso, tempestivi interventi e cure che possono rivelarsi salvavita" commenta il presidente dell'associazione pro ospedale Sacro Cuore di Gesù, **Giacinto Scigliuzzo**, "e con tale consapevolezza ringraziamo tutti coloro che si sono attivati per accelerare le procedure, cogliendo la preoccupazione che ha motivato le sollecitazioni formulate da tempo dalla nostra associazione. Ha suscitato meraviglia il fatto che la lettera della Regione contenga un esplicito sollecito alla direzione generale della Asl di Lecce a trasmettere documentazione già richiesta" continua Scigliuzzo, "ma siamo comunque certi che la celerità esplicitamente richiesta dalla Regione troverà riscontro nei comportamenti di tutti i destinatari delle sue richieste". Un primo e sostanziale passo per garantire l'efficienza dell'unità di Rianimazione, diretta da dottor Francesco Mosticchio, che non può fermarsi qui.
"Confidiamo ora che una celere ed efficace sinergia tra la Asl di Lecce e l'assessorato regionale al Welfare e alla programmazione ed assistenza sanitaria comporti il riconoscimento dell'Unità di terapia intensiva cardiologica che opera nel Sacro Cuore" continua Scigliuzzo, "dotandola delle necessarie apparecchiature per le indagini emodinamiche. **Solo confermando e potenziando le unità operative di Rianimazione, Utic e Pneumologia"** conclude il presidente dell'associazione pro ospedale, "**i pazienti in imminente pericolo di vita,**

TORNA AL SOMMARIO

residenti e ospiti del vasto comprensorio che gravita sul nosocomio di Gallipoli, potranno avere la garanzia della sua operatività al meglio a salvaguardia della vita umana".

TORNA AL SOMMARIO

LECCE SANITA'
Corriere del Mezzogiorno 19 novembre

Poggiadro. L'Asl chiude l'ospedale fantasma

A Poggiardo dal 24 novembre stop ai ricoveri. Gianfreda: «Attendiamo il nuovo manager»

Il direttore generale dell'Asl di Lecce, Valdo Mellone, ha disposto la chiusura dell'ospedale di Poggiardo per il 30 novembre. L'iniziativa del manager segue l'inchiesta con cui il «Corriere del Mezzogiorno», lo scorso mese, sollevò il caso dell'**ospedale «fantasma»** di Poggiardo che, malgrado sia stato cancellato dal piano di riordino ospedaliero regionale del 2010, tuttora continua ad ospitare tre reparti per un totale di una cinquantina di posti letto.Medicina, Lungodegenza e Gastroenterologia ricevono pazienti nonostante nella struttura manchi la porta d'accesso convenzionale alle degenze, ossia il Pronto soccorso e l'Accettazione. La vicenda è stata oggetto di una vivace polemica che ha coinvolto Valdo Mellone, l'ex assessora regionale alla Sanità, Elena Gentile, il suo successore, Donato Pentassuglia e il consigliere di Via Capruzzi in quota ai Democratici autonomi ed ex sindaco di Poggiardo, Aurelio Gianfreda. Mellone, infatti, aveva adombrato presunte pressioni ricevute proprio da Gentile e Gianfreda per mantenere attivi a Poggiardo i tre reparti. Ora, a distanza di un mese da quelle polemiche, Valdo Mellone, vuole mettere la parola fine al caso con un provvedimento che dispone la chiusura delle unità operative della discordia. Nero su bianco si danno tre disposizioni secche: sospensione dei ricoveri a partire dal 24 novembre; trasferimento dei reparti entro il 30 dello stesso mese nel vicino ospedale di Scorrano; ripresa dell'attività ordinaria delle unità operative con decorrenza dal 1° dicembre. Il trasloco, ovviamente, comporterà anche l'attivazione della procedura di mobilità d'urgenza per 30 giorni, dal 1° al 31 dicembre, del personale medico, infermieristico e di supporto sinora in servizio a Poggiardo.
Mentre il direttore medico dell'ospedale di Scorrano, d'intesa con il direttore del Distretto socio sanitario di Poggiardo, dovranno garantire la continuità dell'attività ambulatoriale nel presidio di Poggiardo.Discorso chiuso? Il consigliere Aurelio Gianfreda non ne vuole sapere e chiede di non trasferire i reparti prima che sia completata la strutturazione del vecchio ospedale di Poggiardo come poliambulatorio. In una lettera indirizzata all'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia, e ai vertici dell'Asl leccese, Aurelia Gianfreda ha chiesto che «tale disposizione sia rinviata in attesa della nomina del nuovo direttore generale».Non solo. L'ex sindaco di Poggiardo e consigliere regionale ha anche chiesto che «il trasferimento possa avvenire solo dopo la firma del protocollo Regione - Comune che regolamenti tempi e modalità di trasferimento dei due reparti da Poggiardo a Scorrano e modalità e tempi di attivazione di quanto già previsto per il presidio territoriale di Poggiardo».

TORNA AL SOMMARIO

LECCE SANITA'
Quotidiano di Puglia 20 novembre

Rianimazione potenziata a Gallipoli. È arrivato il si definitivo della Asl

GALLIPOLI

Rianimazione potenziata: sì definitivo della Asl

● Passi decisivi per potenziare e rendere efficiente il reparto di Rianimazione dell'ospedale "Sacro Cuore di Gesù" di Gallipoli. E per superare anche l'anomalia burocratica (evidenziata anche da una recente interrogazione dei consiglieri regionali forzisti Luigi Mazzei e Antonio Barba) dell'assenza dei codici autorizzativi regionali al ricovero che in termini pratici non hanno impedito all'unità operativa, diretta dal primario Francesco Mosticchio, di lavorare in efficienza, ma ha costretto sino ad ora i pazienti esterni a transitare indirettamente nel reparto di Rianimazione dopo un ricovero formalizzato in altri reparti. Una situazione che sarà presto appianata secondo le notizie che rimbalzano da viale Capruzzi. Dalla sede della Regione Puglia infatti, dopo varie sollecitazioni territoriali, è stata ora dato l'avvio alla fase conclusiva dell'iter mirato all'accreditamento dell'unione operativa di Rianimazione dell'ospedale di Gallipoli con otto posti letto. Il che significa che il reparto avrà a breve tutte le carte in regola per operare a pieno regime sia disponendo dei codici regionali per fornire la rendicontazione finanziaria per l'attività svolta in quella divisione, e quindi garantendo i ricoveri diretti, che per aumentare l'efficienza sino a otto posti letto (nella fase di avvio dopo l'inaugurazione dello scorso anno erano attivati quattro posti letto). Il Servizio accreditamento e programmazione sanitaria di Bari ha infatti conferito l'incarico per le necessarie verifiche preliminari ai Dipartimenti di prevenzione delle Asl di Lecce e di Brindisi. In buona sostanza è stata richiesta e sollecitata alla direzione della Asl di Lecce la trasmissione della documentazione, per altro già fornita da tempo dalle direzioni sanitari dell'ospedale e della Asl, necessaria a riconoscere l'operatività della divisione di Rianimazione in quel di Gallipoli. "Esprimiamo profonda soddisfazione perché la conclusione dell'iter consentirà di garantire agli utenti, dopo l'intervento di soccorso, tempestivi interventi e cure che possono rivelarsi salvavita" commenta il presidente dell'associazione pro ospedale Sacro Cuore di Gesù, Giacinto Scigliuzzo, "e con tale consapevolezza ringraziamo tutti coloro che si sono attivati per accelerare le procedure, cogliendo la preoccupazione che ha motivato le sollecitazioni formulate da tempo dalla nostra associazione».

TORNA AL SOMMARIO

TARANTO ANZIANI
Gazzetta del Mezzogiorno 15 novembre

Ginosa. Il centro per anziani accede ai fondi europei

GINOSA IN ARRIVO NOVITÀ PER L'ENTE GESTORE DELLA RESIDENZA VILLA GENUSIA

Il centro per anziani accede ai fondi europei

GINOSA. Il Centro diurno tramite Civiltà Futura, società cooperativa sociale, ente gestore della Residenza Villa Genusia, per aumentare il servizio assistenziale semiresidenziale, ha chiesto ed ottenuto dalla Regione Puglia l'accreditamento per l'utilizzo dei fondi europei "buoni di conciliazione" per l'ambito territoriale che comprende i comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta e Palagianello.

Il centro è una struttura semi-residenziale che accoglie, per l'intero arco della giornata, persone anziane residenti nei comuni dell'ambito territoriale che comprende appunto i comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta e Palagianello. Ma anche anziani che si trovino in condizione di lieve e o grave demenza, con un grado di compromissione delle proprie capacità funzionali e con gravi disabilità; condizioni queste che spesso sono accompagnate con la solitudine, la limitata autonomia e l'incapacità di provvedere autonomamente alle proprie necessità primarie.

Gli anziani non autosufficienti, non di rado affetti da demenza o altre gravi patologie, rimangono sempre più spesso soli. E quando va bene, la presa in carico ricade interamente sui familiari. Le famiglie non ce la fanno, si sentono impotenti e abbandonate a se stesse, con un aggravio fisico, quando non economico, non indifferente. L'equipe socio terapeutica procede per obbiettivi a breve medio termine, con progetti mirati, individuali e di gruppo.

Scopo fondamentale è soprattutto favorire il più possibile la permanenza degli ospiti nella propria casa, sostenendo nel contempo le famiglie di appartenenza ed evitare o ritardare il ricorso al ricovero in strutture residenziali, favorire la socializzazione, l'attivazione e il mantenimento delle capacità residue degli ospiti.

Sviluppare relazioni interpersonali, creando un ambiente aperto sul territorio, limitare i ricorsi al pronto soccorso e conseguenti ricoveri ospedalieri. Il 21 novembre la Residenza sarà presentata dal fondatore Franco Castria, a Roma in un evento sulle "Eccellenze di Puglia" del Rotary.

[antonella de biasi]

TORNA AL SOMMARIO

TARANTO ANZIANI
Quotidiano di Puglia 16 novembre

Martina. Letti motorizzati per l'Hospice San Bartolomeo

MARTINA Le attrezzature sono state donate dalla compagnia teatrale "Voci di Scena"

Letti motorizzati per l'Hospice San Bartolomeo

di **Miriam PALMISANO**

Quattro letti motorizzati per l'Hospice San Bartolomeo. Grazie all'iniziativa della compagnia teatrale "Voci di Scena".

Le attrezzature, consegnate al dirigente medico Carmelo Iacovizzi, sono state donate dalla Compagnia Teatrale grazie ai proventi del ricavato dello spettacolo teatrale "State bene così", andato in scena lo scorso 30 ottobre al Teatro Verdi di Martina Franca.

La struttura ospita malati terminali di tumore con un' aspettativa di vita al di sotto dei 90 giorni, un'assistenza che richiede moltissima umanità: «Siamo molto contenti di ricevere questo dono» - ha commentato il dottore Carmelo Iacovizzi. «Viviamo quotidianamente situazioni di grande dolore - ha aggiunto - e cerchiamo di essere quanto più possibile vicini ai familiari dei nostri ospiti. Cerchiamo di svolgere il nostro lavoro con cuore e quando riceviamo queste testimonianze di affetto, non possiamo che esserne contenti. Ci rendiamo conto - ha spiegato - che i familiari vivono momenti di grande dolore, ma siamo contenti del nostro lavoro quando si stringe un legame che porta a tornare in questa struttura per aiutare altri malati a vivere meglio questo loro momento terminale della malattia. Non accettiamo doni se non per la struttura. Questi lettini - ha dichiarato - serviranno a quattro pazienti per potersi sistemare meglio a letto senza doversi sentire soggetti all' aiuto di qualcun altro».

«Grazie - ha commentato il regista Maurizio Di Pierro - ai miei attori che sono stati stupendi con la loro professionalità e serietà nell'interpretare questa commedia. Grazie di cuore a chi è venuto a vederci e ha trascorso due ore di puro divertimento».

Un momento della consegna delle attrezzature all'Hospice San Bartolomeo

LO SPETTACOLO
Utilizzato l'incasso di "State bene così"

TORNA AL SOMMARIO

TARANTO DISABILI
Quotidiano di Puglia 20 novembre

In parrocchia a Martina un convegno sui disabili

MARTINA

Sui disabili un convegno in parrocchia

Nell'ambito del Progetto «Dai il 5» che ha come associazione capofila Aida Onlus di Martina franca, vincitore dell'avviso pubblico "Puglia capitale sociale" 2013 della Regione Puglia, le associazioni Aida Onlus e Amardoen Onlus, in collaborazione con Arci Martina Servizio Civile-Cooperativa Stipa delle Fate di Crispiano -Arci Crispiano e coordinamento associazioni di volontariato di Martina Franca organizzano martedì 25 novembre presso la parrocchia Santa Famiglia di Martina un incontro sul tema "Dovere della felicità e il benessere delle persone con disabilità", con il relatore il dottor Claudio Imprudente.

Argomento dell'incontro sarà la carta dei diritti delle persone con disabilità in ospedale, poiché Claudio Imprudente ha fatto parte del gruppo di associazioni che l'hanno redatta. I lavori saranno coordinati da Gianni Genco, presidente Cav di Martina Franca.

Il convegno avrà inizio alle 19.

Il giorno dopo, mercoledì 26 dalle 9 alle 13 nella Casa del Volontariato in Via Mottola 1/B, ci sarà un altro incontro sul tema «Disabilità al Lavoro. Per non finire ai giardinetti».

Verranno trattati i di-

TORNA AL SOMMARIO

SANTA FAMIGLIA

Il 25 novembre si parlerà dei loro diritti in ospedale

Verranno trattati i diritti/doveri delle persone con Disabilità di contribuire al progresso della Nazione secondo le proprie capacità residuale lavorative. Un tema da calibrare adeguatamente vista la presenza di numerosi ragazzi provenienti da due scuole del territorio appartenenti alla stessa fascia di età, ossia 16. Saranno presenti, infatti, una classe di alunni del liceo Tito Livio indirizzo scienze umane e una classe dell'istituto Motolese indirizzo servizi sociali.

Protagonista della testimonianza sarà il dottor Claudio Imprudente che porterà la «Testimonianza realizzata con il contributo dell'iniziativa Laboratori dal Basso, azione della Regione Puglia cofinanziata dalla UE».

Coordinerà i lavori Aldo Zappulla, comunicatore sociale e community organizer di Crispiano.

Gli alunni attraverso la testimonianza di Claudio Imprudente, che si avvarrà dell'ausilio di esperti riuniti in gruppi di lavoro, saranno aiutati a riflettere sulla possibile inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità, nonché sulla conoscenza della disabilità non come un disagio e problema, ma come risorsa e sfida sul tema dell'innovazione socio-culturale e lavorativa.

Nel pomeriggio di mercoledì 26 novembre, dalle 16.30 alle 18.30 presso Casa Del Volontariato Via Mottola, si continuerà a riflettere sul tema: L'imprenditoria nel sociale, l'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità. La testimonianza sarà quella di Tiziana Schiavone, presidente Circolo «Allende» e «Arca Allegra».

TORNA AL SOMMARIO

TARANTO INFANZIA
Gazzetta del Mezzogiorno 20 novembre

Castellaneta. La scuola materna "Collodi" riaprirà nell'estate del prossimo anno

CASTELLANETA L'ANNUNCIO DI D'ETTORRE AL PARLAMENTARE GIUSEPPE BRESCIA (M5S)

La scuola «Collodi» riaprirà nell'estate del prossimo anno

CASTELLANETA Giuseppe Brescia (M5S)

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** La scuola materna "Collodi" riaprirà nell'estate del prossimo anno, dunque per l'anno scolastico 2015/16. È quanto l'assessore comunale alla Pubblica istruzione Anna Rita D'Ettorre ha comunicato al parlamentare del Movimento 5 Stelle Giuseppe Brescia che sabato è stato a Castellaneta per una serie di sopralluoghi nelle scuole cittadine. Invitato dai militanti grillini, il deputato membro della Commissione Cultura della Camera, che un anno fa aveva portato la situazione delle scuole cittadine sui banchi del Parlamento dopo una prima visita alle strutture, ha incontrato sia il sindaco Giovanni Gugliotti sia l'assessore D'Ettorre. Con loro è stato fatto il punto sulle necessità e le criticità dell'edilizia scolastica cittadina, a cominciare dall'asilo di via Pirandello chiuso ormai da cinque anni per lavori di ristrutturazione che nel tempo si sono allungati per una serie di intoppi ma che, dopo l'ultimazione dell'adeguamento antisismico, stanno per volgere al termine.

La D'Ettorre ha infatti fatto sapere che in questi giorni verrà pubblicato il bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori di ristrutturazione e completamento la cui aggiudicazione sarà formalizzata entro il 31 dicembre (si tratta di un termine perentorio in quanto il suo slittamento comporterebbe la perdita del finanziamento statale), così da permettere l'apertura del cantiere. Ciò vuol dire che la scuola, i cui piccoli alunni vengono da anni ospitati nel plesso centrale della scuola primaria "Pascoli-Giovinazzi", riaprirà per il prossimo anno scolastico.Anche per la "Pascoli", e con essa l'altra materna "Mather Cristi", sono previsti interventi di ristrutturazione e riqualificazione, ha fatto sapere l'assessore.

Si è affrontata inoltre la questione della ridistribuzione di alunni e classi tra i diversi istituti, argomento sul quale il sindaco Gugliotti ha assicurato che si procederà con la convocazione di un tavolo tecnico a cui siederanno anche i dirigenti scolastici degli istituti coinvolti. Istituti che il deputato pugliese è tornato a visitare undici mesi dopo la sua prima visita istituzionale dalla quale scaturì in una interrogazione al ministro dell'Istruzione che sollecitava i lavori negli istituti scolastici di Castellaneta.

«Interrogazione parlamentare – commentano dal M5S di Castellaneta al termine dell'incontro - che sembra aver portato frutti, tanto che nell'istituto dell'infanzia "Spineto Montecamplo" il dirigente scolastico Antonio Ludovico ha confermato la conclusione di un primo intervento ristrutturale, a quanto pare risolutivo, delle problematiche relative alle infiltrazioni d'acqua preesistenti. Tuttavia irrisolti ed attuali, invece, sono i problemi relativi alla mancata sicurezza degli edifici scolastici ed alla carenza di aule idonee ad ospitare gli alunni». Il deputato Giuseppe Brescia, accompagnato nel corso della giornata da alcuni militanti del meetup cittadino del Movimento 5 Stelle, concludendo la sua visita istituzionale si è dichiarato soddisfatto dell'incontro con il primo cittadino e con l'assessore alla Pubblica istruzione e ha fatto sapere che continuerà a monitorare lo stato dei lavori negli istituti di Castellaneta.

TORNA AL SOMMARIO

TARANTO SANITA'
Gazzetta del Mezzogiorno 16 novembre

Stop a Scattaglia. All'Asl arriva il commissario

SANITÀ UN PAIO DI SETTIMANE IN ATTESA DELLE NOMINE

Stop a Scattaglia all'Asl arriva il commissario

● Quasi certa ormai a questo punto la via del commissariamento breve anche per l'Asl Taranto. Per l'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia, è un po' la via obbligata sino alla scadenza del periodo entro il quale si potrebbero avere ricorsi alla graduatoria dei nuovi direttori generali, il che significa a fine mese. Il commissariamento anche del dg dell'Asl tarantina, Fabrizio Scattaglia, avrebbe dunque una durata di un paio di settimane circa considerato che i contratti in vigore scadono a metà mese.

Nel solito clima da toto-nomine che accompagna i periodi di transizione ed attesa delle nuove nomine, in aggiunta alle voci in circolazione da qualche giorno («papabili» il direttore amministrativo dell'Asl di Bari, Massimo Mancini, che stando però alle ultime notizie, transiterebbe sul posto del dg Colasanto, e Silvana Melli, attuale direttore di Distretto a Taranto dopo l'incarico di direttore sanitario dell'Asl di Bari), si aggiungono voci circa la possibilità di dirigenti provenienti dalle Asl foggiana e brindisina.

Intanto, con una delibera dell'11 novembre, prendendo atto della valutazione formulata dal Nuval (Nucleo di valutazione) sui risultati di gestione e del pieno raggiungimento degli obiettivi assegnati e della positiva valutazione complessiva sull'operato dei direttori di dipartimento nel primo anno di incarico, Scattaglia ha confermato, per la seconda annualità, i dottori Cosimo Lodeserto al vertice del dipartimento Nefrourologico, Tiziana Turturici al dipartimento Amministrativo dei presidi ospedalieri, distretti sociosanitari e del servizio socio sanitario aziendale, Maurizio Resta al dipartimento di Diagnostica per immagini e radioterapia, Salvatore Pisconti al dipartimento Oncoematologico, Angelo Bruno al dipartimento di Medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza, Pasquale Nicoli al dipartimento Gestione risorse umane, economico-finanziario e affari generali, Fernando Sogari al dipartimento dell'Area medica.

DIPARTIMENTI
Confermati per la seconda annualità tutti gli incarichi già assegnati

ASL Fabrizio Scattaglia lascia

Ed ancora, si terrà oggi alle 10.30 nella sala convegni del Polo universitario in via Duomo una duplice manifestazione organizzata da parte dell'Ordine dei medici di Taranto. Prima fase, la consegna delle medaglie d'oro ai professionisti che nel 2014 hanno festeggiato cinquant'anni di laurea (Beniamino Canonico, Paolo Cicero, Cataldo Coccioli, Gianfranco De Carlo, Maria Anna Fuggiano, Matteo L'Abbate, Giovanni Mancone, Mario Marangi, Gennaro Morelli, Giuseppe Ragone, Pietro Saracino, Antonio Francesco Stigliano) e la lettura del «Giuramento di Ippocrate» da parte dei medici neolaureati. Nel corso della manifestazione verrà anche presentata da Michele Damiano l'iniziativa dell'Ordine di Taranto «Corso di rudimenti di lingua e cultura araba» rivolta ai medici e agli operatori sanitari.

Infine, in merito all'approvazione in Consiglio regionale della legge di stabilizzazione dei precari, interviene il consigliere regionale di Forza Italia Maurizio Friolo, vicepresidente della commissione Sanità, e parla di rischi di incostituzionalità che potrebbero compromettere e rendere vano il lavoro fatto. Ma soprattutto stigmatizza che dalla stabilizzazione siano rimasti fuori i precari della sanità «non legati alle Sanitaservice di turno».

(Maria Rosaria Gigante)

TORNA AL SOMMARIO